



# RADAR



Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVII - numero 7 - Novembre 2018

## Pregando per i nostri cari defunti La vita oltre la morte

La solennità di Tutti i Santi e la commemorazione liturgica di Tutti i Fedeli Defunti, profondamente unite nella tradizione cattolica, ci propongono di sostare pensosamente sui Novissimi e sul mistero del destino finale della nostra esistenza.

"Novissimi" è il termine italiano che traslettera il latino novissima, che significa appunto cose ultime, definitive ed è a sua volta la traduzione del greco *eschata* (ἔσχατα), da cui deriva il termine dotto "escatologia", branca teologica che tratta appunto delle realtà ultime. È noto che i novissimi, secondo l'insegnamento della Chiesa cattolica, sono quattro: morte, giudizio, inferno, paradiso. Sono queste le realtà che resteranno nella vita di ciascuno e nel destino del mondo: la morte, unica certezza di chi nasce, anche se l'ora è incerta; il giudizio, particolare al termine della propria vita, universale alla fine del mondo; l'Inferno che attende i reprobri che hanno rifiutato Dio e i suoi comandamenti; il Paradiso, cui speriamo di arrivare, nella compagnia di tutti i Santi e degli angeli.

Il Purgatorio non è elencato tra i novissimi perché avrà un termine: alla fine del mondo, prima del giudizio universale, scomparirà definitivamente perché tutte le anime purganti saranno salvate ed entreranno nella gioia eterna del Paradiso. Parlerò in questo articolo proprio del Purgatorio, tema oggi poco trattato, e del valore della nostra preghiera per i defunti.

La dottrina del Purgatorio è specifica della Chiesa cattolica e deve confrontarsi per un

verso con le affermazioni meno precise e più arcaiche dell'Ortodossia, dall'altro con le negazioni della Riforma protestante. A mio parere, un approfondimento dottrinale adeguato permette di coglierne le radici antiche e ne evidenzia la profonda logicità e convenienza nel piano di salvezza di Dio. Non potrò fare questo in queste righe, perché



occorrerebbe un discorso ancora più ampio. Vi sono testimonianze antiche, che uniscono sempre le affermazioni circa l'esistenza di una con-

dizione di purificazione ultramondana con il valore della preghiera di intercessione dei cristiani. Tra i tanti, nella vita delle sante martiri Perpetua e Felicità (narrata in prima persona da Perpetua stessa in un diario autobiografico, completato poi da un contemporaneo) si racconta che di una duplice visione che ebbe del fratello Dinocrate, morto a sette anni per un cancro che ha colpito il suo volto, deturpandolo. Nella prima visione Dinocrate esce da un luogo cupo dove vi sono tante altre persone, è «accaldato e assetato, sudicio e pallido», col volto ancora sfigurato per la malattia che l'ha ucciso. Dinocrate tenta invano di abbeverarsi ad una piscina per dissetare la sua sete. Perpetua prega per l'anima del fratello morto. Nella seconda visione Dinocrate appare a Perpetua completamente guarito, non più piagato e assetato, ma gioioso. Perpetua comprende che le preghiere hanno allievato le sue pene nell'aldilà: «Mi svegliai e compresi che la pena gli era stata rimessa».

(Continua a pagina 2)

## Poesia sulla morte

*Death, be not proud, though  
some have called thee /  
Mighty and dreadful, for thou  
art not so; /  
For those whom thou think'st  
thou dost overthrow /  
Die not, poor Death, nor yet  
canst thou kill me.*

*From rest and sleep, which  
but thy pictures be, /  
Much pleasure; then from  
thee much more must flow, /  
And soonest our best men  
with thee do go, /  
Rest of their bones, and soul's  
delivery.*

*Thou art slave to fate,  
chance, kings, and desperate  
men, /  
And dost with poison, war,  
and sickness dwell, /  
And poppy or charms can  
make us sleep as well /*

*And better than thy stroke;  
why swell'st thou then? /  
One short sleep past, we wake  
eternally /  
And death shall be no more;  
Death, thou shalt die.*



(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 1)

La convinzione del valore della preghiera per i defunti è sempre stato patrimonio comune della Chiesa indivisa. Ancora nel III secolo d. C. Tertulliano scrive nel *De corona*: «Nel giorno anniversario facciamo preghiere per i defunti». L'affermazione dimostra la convinzione della chiesa primitiva della necessità di pregare per i defunti. Più tardi, nel IV secolo, nel *Testamentum* sant'Efrem il Siro (306-373) chiede di pregare per lui quando sarà morto: «Nel trigesimo della mia morte ricordatevi di me, fratelli, nella preghiera. I morti infatti ricevono aiuto dalla preghiera fatta dai vivi»

Nel commento al salmo 31 sant'Agostino parla del fuoco delle fiamme del Purgatorio: «Signore, non mi punite nel vostro furore, e non rigettatemi con quelli ai quali direte: Andate al fuoco eterno; ma non punitemi nemmeno nella vostra collera: piuttosto purificatemi talmente in questa vita, da non aver bisogno d'esser purificato dal fuoco nell'altra. Sì, io temo questo fuoco, acceso per quelli che saranno salvati, è vero, ma che non lo saranno che passando prima per il fuoco».

Nella comunione dei santi, ribadisce ancora sant'Agostino, esiste un legame forte tra la chiesa militante (i vivi) e la chiesa purgante e trionfante, tanto che chi ci ha preceduto nell'aldilà prega per noi e per la nostra salvezza: «Tutti siamo peccatori; tutti conduciamo una vita nella quale si può peccare; da questa vita tutti noi ce ne dovremo andare. Giacché Dio sarà tanto misericordioso con te, quanto tu sarai stato misericordioso con il prossimo; tanto riceverai nell'altra vita, quanto dai nella presente. Prega dunque per i defunti, affinché quando saranno nella vita eterna non dimentichino di pregare per te» (Sermone 44).

Nella vita di Gregorio Magno (VI sec.) si accenna all'apparizione di un monaco defunto, che aveva peccato gravemente contro la povertà, che chiese al Pontefice preghiere per poter essere purificato. Dopo la celebrazione di trenta messe per la sua anima, lo stesso apparve ad assicurargli di essere ormai in Paradiso.

Potremmo continuare a lungo a elencare fatti e opinioni. Mi piace però citare integralmente un passo dei diari di Santa Faustina Kowalska, di estrema chiarezza:

«Una volta di notte venne a trovarmi una delle nostre suore, che era morta due mesi prima. Era una suora del primo coro. La vidi in uno stato spaventoso: tutta avvolta dalle fiamme, con la faccia dolorosamente stravolta. L'apparizione durò un breve momento e scomparve. I brividi trapassarono la mia anima, ma pur non sapendo dove soffrisse, se in purgatorio o all'inferno, raddoppiai in ogni caso le mie preghiere per lei. La notte seguente venne di nuovo ed era in uno stato ancora più spaventoso, tra fiamme più fitte, sul suo volto era evidente la disperazione. Rimasi molto sorpresa di vederla in condizioni più orribili, dopo le preghiere che avevo offerto per lei e le chiesi: «Non ti hanno giovato per nulla le mie preghiere?». Mi rispose che le mie preghiere non le erano servite a nulla e che niente poteva aiutarla. Domandai: «E le preghiere fatte per te da tutta la Congregazione, anche quelle non ti hanno giovato niente?». Mi rispose: «Niente. Quelle preghiere sono andate a profitto di altre anime». E io le dissi: «Se le mie preghiere non le giovano per niente, la prego di non venire da me». E scompar-

ve immediatamente. Io però non cessai di pregare. Dopo un certo tempo venne di nuovo da me di notte, ma in uno stato diverso. Non era tra le fiamme come prima ed il suo volto era raggianti, gli occhi brillavano di gioia e mi disse che avevo il vero amore per il prossimo, che molte altre anime avevano avuto giovamento dalle mie preghiere e mi esortò a non cessare di pregare per le anime sofferenti nel purgatorio e mi disse che essa non sarebbe rimasta a lungo in purgatorio. I giudizi di Dio sono veramente misteriosi! Tra i santi che meglio hanno spiegato con profondità la dottrina del Purgatorio si annovera santa Caterina da Genova (1447-1510) (vedi p. 11). Questa Santa non inquadra il Purgatorio in una cosmologia, ma nell'esperienza spirituale dell'anima. «Il purgatorio non è presentato come un elemento del paesaggio delle viscere della terra: è un fuoco non esteriore, ma interiore. Questo è il purgatorio, un fuoco interiore. La Santa parla del cammino di purificazione dell'anima verso la comunione piena con Dio, partendo dalla propria esperienza di profondo dolore per i peccati commessi, in confronto all'infinito amore di Dio» (Benedetto XVI, catechesi 21.01.11).

In che cosa consiste il Purgatorio?

Vi sono alcune anime che sono talmente corrotte e dedite al male che, purtroppo, giunte al cospetto di Dio non posso che riconoscere ciò che sono. «Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore» (Sap 5,6-7). È la dannazione eterna, l'Inferno.

Vi sono altre anime che hanno perfettamente compiuto la volontà di Dio ed il Signore li accoglie nella sua gioia, tra il gaudio degli angeli. «Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del Regno per voi preparato».

Vi sono altre anime, e forse sono la maggior parte, che pur non avendo perso l'apertura fondamentale al Signore e l'orientamento di fondo al bene, hanno compiuto anche molti peccati. Pur essendosi pentite, non hanno del tutto riparato al male fatto. Hanno bisogno di purificazione. Il Purgatorio è questa condizione in cui «come oro nel crogiuolo» (S. Caterina da Genova) «l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno» (Dante, Pg 1,5-6).

Le nostre preghiere sono molto importanti, perché «per il cristiano le possibilità di aiutare e di donare non si estinguono con la morte, ma coinvolgono l'intera *Communio sanctorum* al di qua come al di là della soglia della morte. Fin dai tempi più remoti, la possibilità e il dovere di un simile amore oltre le tombe sono stati addirittura il principio portante di questo ambito della tradizione» (Benedetto XVI). Occorre vigilare perché non vi sia spazio per deformazioni superstiziose o interpretazioni fuorvianti. Ma la preghiera di intercessioni ed *in primis* la celebrazione di Sante Messe per i nostri cari defunti hanno un grande valore e non devono mancare. Pregando e facendo celebrare messe per loro, facciamo il loro bene. E loro pregano per noi. Un giorno, ci ritroveremo. Ci abbracceremo di nuovo, nella luce di Dio.

**don Luca**

L'UNITA' PASTORALE DI BASIGLIO

propone

## PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Gioia di vivere se decidi nel cuore il Santo Viaggio (salmo 83)

**Dal 23 al 30 Aprile 2019**

**(8 giorni/7 notti)**



**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: EURO 1.350 (Min.50 Pax) -  
EURO 1.390 (Min.40 Pax) - EURO 1.440 (Min.30 Pax)  
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: EURO 320**

La quota comprende:

*Transfer Basiglio - Aeroporto A/R - Voli di linea Milano/Tel Aviv A/R - Tasse aeroportuali - Sistemazione in hotel 4 stelle - Pensione completa  
Guida locale - Accompagnatore Diòmira Travel - Tour in pullman GT locale - Visite ed escursioni come da programma - Ingressi - Mance -  
Materiale di cortesia - Assicurazione medico-bagaglio AMI TOUR by "AMI TRAVEL"*

**PER QUESTO VIAGGIO È NECESSARIO IL PASSAPORTO CON UNA VALIDITÀ RESIDUA DI ALMENO SEI MESI DALLA DATA DI RIENTRO**

Organizzazione tecnica:



Diòmira Travel  
Via G. Pascoli, 8/c - 20060 Pessano con Bornago (MI)  
Tel. 02.39560841 - Fax 02.39622463  
info@diomiratravel.it  
[www.diomiratravel.it](http://www.diomiratravel.it)

**Programma del Pellegrinaggio, informazioni e prenotazioni, presso la Segreteria Parrocchiale.**

**Termine iscrizioni: entro il 20 Dicembre versando un acconto di 400 euro - Saldo 1 mese prima della partenza.**

**È un viaggio da non perdere!**

**La presentazione si terrà GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE alle ore 21 presso lo Spazio  
Incontri della Parrocchia Gesù Salvatore**

**Partecipate numerosi!**

Morte, non andare fiera, se anche qualcuno  
Ti ha chiamata terribile e potente – tu non lo sei;  
perché quelli che tu pensi di travolgere, non muoiono  
povera morte, né tu puoi uccidere me.  
Dal riposo e dal sonno, che non sono che tue immagini,  
molto piacere deriva; dunque tanto più ne verrà da te,  
e i nostri migliori se ne vanno primi con te,  
riposo delle loro ossa, e liberazione dell'anima.  
Tu sei schiava del fato, del caso, di re e di disperati,  
e dimori col veleno, la guerra e le malattie,  
oppio e incantesimi possono farci dormire altrettanto  
e meglio del tuo fendente; perché dunque insuperbisci?  
Dopo un breve sonno, noi ci destiamo in eterno  
e morte più non sarà; Morte tu morirai.

### John Donne

(1572-1631), poeta metafisico inglese, avvocato, religioso (fu decano della cattedrale di San Paul), compose una serie di sonetti di argomenti sacro (Holy sonnets) che furono pubblicati postumi, in cui affronta le grandi domande di senso dell'esistenza dal punto di fede cristiana.



John Donne ritratto da un anonimo, 1595 circa, National Portrait Gallery, Londra.

## Il Sinodo Minore “Chiesa delle Genti”

**N**el convegno che l'Università Cattolica ha organizzato per portare il suo contributo al Sinodo Minore “Chiesa dalle Genti”, voluto per aggiornare il cap. XIV del Sinodo XLVII, il nostro Arcivescovo ha proposto un suo intervento, di cui riprendiamo alcuni passaggi particolarmente significativi.

Il Sinodo si è concluso sabato 3 novembre, e ci vorrà del tempo per studiare il documento e soprattutto per metterlo in pratica anche nella nostra Unità Pastorale.

Intervenendo, mons. Delpini ha richiamato la visione della moltitudine di popoli ed etnie che nessuno può contare e che canta la salvezza che viene da Dio e dall'Agnello: «Dio vede tutti gli uomini come convocati per cantare insieme la sua gloria. In una lettura teologica della storia, la fraternità è originaria, l'appartenenza viene prima, è al principio,



non è il frutto di un impegno. Nessuno è padrone di niente, ma tutti siamo destinatari di una Grazia, la partecipazione alla vita di Dio». Quindi, si tratta di ragionare sul noi plurale, non con un appello alla buona volontà (che è precaria perché se, per esempio, cambia la *leadership* politica può mutare anche la sensibilità comune), ma tornando al fondamento teologico del vivere insieme.

Da qui, anche la ragione profonda – suggerisce Delpini – del Sinodo minore: «Nella Chiesa non ci sono stranieri, ma pellegrini, fratelli e sorelle. Il muro di separazione non è stato abbattuto dalla buona volontà, ma è un frutto di Cristo e del suo sacrificio. Noi riteniamo che la parola ac-

coglienza impoverisca e sia riduttiva e pensiamo che sia discutibile anche il termine **integrazione**, che implica una intenzione di omologazione per certi aspetti come la lingua, necessaria, ma che non significa divenire uguali». La parola del Sinodo, semmai, è il **cambiamento**: «Non esiste una Chiesa già costituita come una sorta di cittadella, esiste un popolo che percorre le strade della terra e assume una sua fisionomia camminando tra momenti di gloria e di spavento».

La Chiesa deve formarsi, dunque, dalle genti. Ma come? «Questo è, appunto, il lavoro del Sinodo».

Il lavoro e il compito, per dirla con Milena Santerini, ordinario di Pedagogia generale e sociale e copromotrice del convegno con la pedagoga Marisa Musai: «Un incontro che vorremmo dicesse della “capacità di sognare insieme” in una città non grigia... Non più stranieri, non più ospiti, ma fratelli e sorelle nella stessa comunità. Questo è il messaggio forte di un Sinodo che esprime la volontà di ricomposizione della comunità ecclesiale di Milano».

Certamente occorre superare quella timidezza con cui i cristiani si nascondono e si omologano al sentire mondano. Nell'omelia della solennità di Tutti i Santi il nostro Arcivescovo ci invita a essere cristiani fieri e coerenti con il Vangelo, per non essere timidi cristiani schiavi del conformismo. Solo con questa convinzione forte e vissuta sarà possibile essere Chiesa viva che evangelizza, che unisce, converte il mondo e lo cambia. «Forse oggi possiamo ricevere in dono un sussulto di lucidità e di fierezza per decidere di non continuare nel mimetismo timido e nell'omologazione imbarazzata, per diventare anche noi concittadini dei santi e familiari di Dio, nella capacità parlare al futuro, nel segno della gioia invincibile, nell'unirci al coro della moltitudine immensa dei redenti dal sangue dell'Agnello».

(La parte principale dell'articolo è tratta da [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it))

**don Luca**

## Benedizione natalizia 2018



**C**ari amici,

«Buon Natale!».

Questa lettera potrebbe arrivare a casa vostra nella prossimità della festa o con largo anticipo, perché quest'anno iniziamo le benedizioni delle famiglie nelle case a metà novembre. In tal caso, potrebbe sembrare un po' strano questo augurio così anticipato. Così come potrebbe risultare piuttosto curiosa l'immaginetta che, come di consueto, vi lasceremo. Rappresenta infatti una "Adorazione dei Magi". Qualcuno potrebbe notare che quel fatto evangelico è ricordato dalla liturgia al 6 gennaio, all'Epifania, e non a Natale. Il motivo di queste due apparenti stranezze non è difficile da spiegare.

Abbiamo scelto l'adorazione dei Magi perché, in sintonia con il cammino della Diocesi di Milano, vogliamo capire sempre meglio che cosa significa per noi essere "Chiesa dalle genti", radunata da tutti i popoli della terra. Desideriamo diventare sempre più una Chiesa "casa" per tutti.

Abbiamo scelto di iniziare le benedizioni a metà novembre, perché ci spinge il desiderio di poter suonare il campanello ad ogni appartamento di Basiglio, per poter vivere CON TUTTI un incontro vero e sincero, anche se breve.

Saremo contenti di condividere con i fedeli cattolici la preghiera ed il gesto semplice e prezioso della benedizione, nella certezza della presenza del Signore che è venuto a visitarci diventando uomo come noi.

Suoneremo a tutte le porte, e saremo contenti di condividere un incontro cordiale anche con chi non ha la nostra fede, perché appartiene ad un'altra tradizione religiosa o perché non si riconosce in nessuna di esse. Sarà per noi una gioia il riconoscerci fratelli nella comune umanità.

Ovviamente, ciascuno potrà scegliere se e come accogliere il sacerdote.

Probabilmente non riusciremo a terminare tutte le benedizioni entro Natale: continueremo il nostro pellegrinaggio a gennaio, dopo l'Epifania.

In ogni caso, chiunque non voglia essere disturbato, apponga fuori dalla porta il tagliando posto in calce alla presente lettera, ove è scritto NON DESIDERO LA BENEDIZIONE. In tal caso non suoneremo il campanello ed eviteremo di disturbare. Comunque desideriamo, con rispetto e gentilezza, farvi tanti auguri:

Felice Natale e gioioso Anno Nuovo!

*don Luca, don Luigi, don Giorgio*

*Post Scriptum:* Se qualcuno fosse assente e volesse comunque la benedizione, lo segnali scrivendo email a [milano-tre@chiesadimilano.it](mailto:milano-tre@chiesadimilano.it) (per la parrocchia Gesù Salvatore) o a [basiglio@chiesadimilano.it](mailto:basiglio@chiesadimilano.it) (per la parrocchia Sant'Agata), lasciando i suoi recapiti. Sarete contattati per fissare un appuntamento, compatibilmente con gli impegni dei sacerdoti. Grazie.

**NON DESIDERO LA BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA**

**NÉ LA VISITA DEL SACERDOTE**

# BENEDIZIONI 2018

## I SETTIMANA

**Don Luca** Lunedì 12/11/18 Res. Bosco 1 – 3  
Martedì 13/11/18 Res. Bosco 4 – 6  
Mercoledì 14/11/18 Res. Alberata 5 – 8  
Giovedì 15/11/18 Res. Bosco 7 – 8  
Venerdì 16/11/18 Res. Tigli 1 – 3

**Don Luigi** Lunedì 12/11/18 Res. Alberata 1 – 2  
Martedì 13/11/18 Res. Alberata 3 – 4  
Mercoledì 14/11/18 Res. Ponte 1 – 3  
Giovedì 15/11/18 Res. Fontanile 1 – 3  
Venerdì 16/11/18 Res. Cedri 1 – 3

**Don Giorgio:** Lunedì 12/11/18 Res. Tigli 7 – 9  
Martedì 13/11/18 Res. Tigli 4 – 6  
Mercoledì 14/11/18 Res. Ponte 4 – 6  
Giovedì 15/11/18 Res. Fontanile 4 – 6  
Venerdì 16/11/18 Res. Cedri 4 – 6

## II SETTIMANA

**Don Luca** Lunedì 19/11/18 Res. Giardini 1 – 3  
Martedì 20/11/18 Res. Giardini 4 – 6  
Mercoledì 21/11/18 Res. Fiori 1 – 3  
Giovedì 22/11/18 Res. Meridiana 4 – 6  
Venerdì 23/11/18 Basiglio, via d. Risaie, condominio Habitat scale A B C

**Don Luigi** Lunedì 19/11/18 Res. Astri 1 – 3  
Martedì 20/11/18 Res. Astri 7 – 9  
Mercoledì 21/11/18 Res. Fiori 4 – 6  
Giovedì 22/11/18 Res. Meridiana 7 – 9  
Venerdì 23/11/18 Basiglio, via d. Risaie, condominio Habitat scale D E F

**Don Giorgio** Lunedì 19/11/18 Res. Astri 4 – 6  
Martedì 20/11/18 Res. Meridiana 1 – 3  
Mercoledì 21/11/18 Res. Spighe 1 – 3  
Giovedì 22/11/18 Res. Spighe 4 – 6  
Venerdì 23/11/18 Res. Lago 7 – 9

# BENEDIZIONI 2018

## III SETTIMANA

**Don Luca** Lunedì 26/11/18 Res. Lago 1 – 3  
Martedì 27/11/18 Res. Giunco 1 – 3  
Mercoledì 28/11/18 Res. Giunco 4 – 6  
Giovedì 29/11/18 Res. Solco 10 – 12  
Venerdì 30/11/18 Basiglio, via Roma, numeri pari

**Don Luigi** Lunedì 26/11/18 Res. Lago 4 – 6  
Martedì 27/11/18 Res. Golfo 4 – 6  
Mercoledì 28/11/18 Res. Solco 4 – 6  
Giovedì 29/11/18 Res. Tralci 1 – 3  
Venerdì 30/11/18 Basiglio, via Roma, numeri dispari

**Don Giorgio** Lunedì 26/11/18 Res. Golfo 1 – 3  
Martedì 27/11/18 Res. Solco 1 – 3  
Mercoledì 28/11/18 Res. Solco 7 – 9  
Giovedì 29/11/18 Res. Tralci 4 – 7  
Venerdì 30/11/18 Res. Filare 4 – 6

## IV SETTIMANA

**Don Luca** Lunedì 03/12/18 Ville Sagittario - Idra  
Martedì 04/12/18 Res. Sassi 4 – 6  
Mercoledì 05/12/18 Res. Ripa 4 – 6  
Giovedì 06/12/18 Res. Betulle 1 – 3

**Don Luigi** Lunedì 03/12/18: Res. Filare 1 – 3  
Martedì 04/12/18 Ville Acquario  
Mercoledì 05/12/18 Res. Sassi 7 – 9  
Giovedì 06/12/18 Res. Betulle 4 – 6

**Don Giorgio** Lunedì 03/12/18 Res. Campo 1 – 3  
Martedì 04/12/18 Res. Campo 4 – 6  
Mercoledì 05/12/18 Res. Sassi 1 – 3  
Giovedì 06/12/18 Res. Ripa 1 – 3

## L'angolo della Poesia di Giusi Sposato

### L'amica

Verrà.

Forse è ancora lontana, in mezzo  
alla gente che corre e s'affanna,  
forse già attraversa il cortile  
e s'avvia per la scala che sale.

Forse aspetta che venga il momento  
e s'attarda alla tremula  
luce del vecchio lampione  
che fa buia la notte serena.

Forse invece l'attende nel grande  
strepito della gente al lavoro,  
mentre niente e nessuno la pensa  
e nessuno ne ascolta la voce.

Verrà.

Il fruscio di vesti leggere  
e quel passo flessuoso e danzante  
e gli incerti accenni di canto,  
eco arcano di sogni e armonie...

forse è lei. E quell'uscio che sta  
da gran tempo negato al passaggio  
e che chiude l'accesso al futuro  
forse presto sarà disserrato.

Verrà.

Forse è giunta ed intendi il suo canto.

E quel velo che sempre ha nascosto  
lo splendore ignudo del vero  
ora cade al lume sincero  
d'una notte che è tenebra e luce.

Nell'amplesso che è affanno e dolore  
le sue braccia ti cingono al petto  
e poi l'anima muove la danza  
che il tuo corpo non osa seguire.

Vai, amico, ti chiama. Altri pianga.  
Lei c'è, tu non sei:  
più.

*Seregno, ottobre 2001*

**don Luca Broggi, Rime scarse, Ancora, Milano, 2011**

### Ponti. Festa di Ognissanti

Non mutò quando scopri il mutamento  
Non svani allor l'amore  
Nell'allontanamento.

Persero foglie gli alberi maestosi  
Volarono stormi in terre lontane  
-Al fuoco date stecchi ed erbe secche  
All'alma terra i grani!-

La lama del tempo poi non salvò  
Di uno ne fece due  
-Oltrepassare a che serve, mi dici,  
Dei sogni la dorata soglia?  
Cos'hanno poi da dirci  
Che non ci siam detti?-

Pur mascherate, allora,  
Mute, gorgogliavano  
Negli occhi le parole come sangue.

Fissando inquieta scorci di tramonto  
Nello specchio del fiume,  
Da porte chiuse fremmo io, vedendo  
Tra purpurei vapori  
E fluttuanti figure  
Lontano ... nient'altro che te

Cin, Cin!  
Alla morte ch'è congiunta alla vita!  
Ponti costruisce il cielo.

**Alba Avarello**

### Non sono lì, non dormo

Non restare a piangere sulla mia tomba.  
Non sono lì, non dormo.  
Sono mille venti che soffiano.  
Sono la scintilla, diamante sulla neve.  
Sono la luce del sole sul grano maturo.  
Sono la pioggerellina d'autunno  
Quando ti svegli nella quiete del mattino.  
Sono le stelle che brillano la notte.

Non restare a piangere sulla mia tomba.  
Non sono lì, non dormo.

**Canto Navajo**

## Il Purgatorio e Santa Caterina da Genova

# “Non più mondo, non più peccati”

### Il Purgatorio

Che cosa insegna la Chiesa Cattolica sul Purgatorio? Siccome talvolta ci sono anche teologi che non aiutano a comprendere meglio l'insegnamento di Santa Madre Chiesa ma insegnano le loro elucubrazioni quale verità rivelata, riprendiamo il testo del Catechismo della Chiesa Cattolica, elaborato per volontà di San Giovanni Paolo II.

### III. La purificazione finale o purgatorio

**1030** Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo.

**1031** La Chiesa chiama *purgatorio* questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al purgatorio soprattutto nei Concili di Firenze e di Trento. La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura, parla di un fuoco purificatore:

«Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del giudizio, un fuoco purificatore; infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12,32). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro».

**1032** Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: «Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2 Mac 12,45). Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti:

«Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? [...] Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere».

**1054** Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia di Dio.

**1055** In virtù della «comunione dei santi», la Chiesa raccomanda i defunti alla misericordia di Dio e per loro offre suffragi, in particolare il santo sacrificio eucaristico.



Nell'enciclica “*Spe Salvi*” Benedetto XVI approfondisce ulteriormente queste affermazioni, sottolineando l'intimo legame che esiste tra il valore della preghiera di intercessioni e la dottrina del Purgatorio, che prende sul serio la libertà creaturale dell'uomo, la sua storicità e la rilevanza delle sue azioni nella prospettiva del tempo e dell'eternità. Propongo la lettura dei paragrafi 45-48 dell'enciclica citata.

#### Dalla *Spe Salvi* di Benedetto XVI

45. La Chiesa primitiva ha ripreso tali concezioni, dalle quali poi, nella Chiesa occidentale, si è sviluppata man mano la dottrina del purgatorio. Non abbiamo bisogno di prendere qui in esame le vie storiche complicate di questo sviluppo; chiediamoci soltanto di che cosa realmente si tratti.

Con la morte, la scelta di vita fatta dall'uomo diventa definitiva, questa sua vita sta davanti al Giudice. La sua scelta, che nel corso dell'intera vita ha preso forma, può avere caratteri diversi. Possono esserci persone che hanno distrutto totalmente in sé stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore. Persone in cui tutto è diventato menzogna; persone che hanno vissuto per l'odio e hanno calpestato in sé stesse l'amore. È questa una prospettiva terribile, ma alcune figure della stessa nostra storia lasciano discernere in modo spaventoso profili di tal genere. In simili individui non ci sarebbe più niente di rimediabile e la distruzione del bene sarebbe irrevocabile: è questo che si indica con la parola inferno. Dall'altra parte possono esserci persone purissime, che si sono lasciate interamente penetrare da Dio e di conseguenza sono totalmente aperte al prossimo: persone delle quali la comunione con Dio orienta già fin d'ora l'intero essere e il cui andare verso Dio conduce solo a compimento ciò che ormai sono.

46. Secondo le nostre esperienze, tuttavia, né l'uno né l'altro è il caso normale dell'esistenza umana. Nella gran parte degli uomini – così possiamo supporre – rimane presente nel più profondo della loro essenza un'ultima apertura interiore per la verità, per l'amore, per Dio. Nelle concrete scelte di vita, però, essa è ricoperta da sempre nuovi compromessi col male. Molta sporcizia copre la purezza, di cui, tuttavia, è rimasta la sete e che, ciononostante, riemerge sempre di nuovo da tutta la bassezza e

(Continua a pagina 10)

*(Continua da pagina 9)*

rimane presente nell'anima.

Che cosa avviene di simili individui quando compaiono davanti al Giudice? Tutte le cose sporche che hanno accumulate nella loro vita diverranno forse di colpo irrilevanti? O che cosa d'altro accadrà? San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, ci dà un'idea del differente impatto del giudizio di Dio sull'uomo a seconda delle sue condizioni. Lo fa con immagini che vogliono in qualche modo esprimere l'invisibile, senza che noi possiamo trasformare queste immagini in concetti, semplicemente perché non possiamo gettare lo sguardo nel mondo al di là della morte né abbiamo alcuna esperienza di esso.

Paolo dice dell'esistenza cristiana innanzitutto che essa è costruita su un fondamento comune: Gesù Cristo. Questo fondamento resiste. Se siamo rimasti saldi su questo fondamento e abbiamo costruito su di esso la nostra vita, sappiamo che questo fondamento non ci può più essere sottratto neppure nella morte. Poi Paolo continua: "Se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco" (3, 12-15).

In questo testo, in ogni caso, diventa evidente che il salvamento degli uomini può avere forme diverse; che alcune cose edificate possono bruciare fino in fondo; che per salvarsi bisogna attraversare in prima persona il "fuoco" per diventare definitivamente capaci di Dio e poter prendere posto alla tavola dell'eterno banchetto nuziale.

47. Alcuni teologi recenti sono dell'avviso che il fuoco che brucia e insieme salva sia Cristo stesso, il Giudice e Salvatore. L'incontro con Lui è l'atto decisivo del Giudizio. Davanti al suo sguardo si fonde ogni falsità. È l'incontro con Lui che, bruciandoci, ci trasforma e ci libera per farci diventare veramente noi stessi. Le cose edificate durante la vita possono allora rivelarsi paglia secca, vuota millanteria e crollare. Ma nel dolore di questo incontro, in cui l'impuro ed il malsano del nostro essere si rendono a noi evidenti, sta la salvezza. Il suo sguardo, il tocco del suo cuore ci risana mediante una trasformazione certamente dolorosa "come attraverso il fuoco". È, tuttavia, un dolore beato, in cui il potere santo del suo amore ci penetra come fiamma, consentendoci alla fine di essere totalmente noi stessi e con ciò totalmente di Dio.

Così si rende evidente anche la compenetrazione di giustizia e grazia: il nostro modo di vivere non è irrilevante, ma la nostra sporcizia non ci macchia eternamente, se almeno siamo rimasti protesi verso Cristo, verso la verità e verso l'amore. In fin dei conti, questa sporcizia è già stata bruciata nella Passione di Cristo. Nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo ed in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia.

È chiaro che la "durata" di questo bruciare che trasforma

non la possiamo calcolare con le misure cronometriche di questo mondo. Il "momento" trasformatore di questo incontro sfugge al cronometrando terreno: è tempo del cuore, tempo del "passaggio" alla comunione con Dio nel Corpo di Cristo.

Il Giudizio di Dio è speranza sia perché è giustizia, sia perché è grazia. Se fosse soltanto grazia che rende irrilevante tutto ciò che è terreno, Dio resterebbe a noi debitore della risposta alla domanda circa la giustizia, domanda per noi decisiva davanti alla storia e a Dio stesso. Se fosse pura giustizia, potrebbe essere alla fine per tutti noi solo motivo di paura.

L'incarnazione di Dio in Cristo ha collegato talmente l'uno con l'altra – giudizio e grazia – che la giustizia viene stabilita con fermezza: tutti noi attendiamo alla nostra salvezza "con timore e tremore" (Filippesi 2, 12). Ciononostante, la grazia consente a noi tutti di sperare e di andare pieni di fiducia incontro al Giudice che conosciamo come nostro avvocato, "parakletos" (cfr. 1 Giovanni 2, 1).

48. Un motivo ancora deve essere qui menzionato, perché è importante per la prassi della speranza cristiana. Nell'antico giudaismo esiste pure il pensiero che si possa venire in aiuto ai defunti nella loro condizione intermedia per mezzo della preghiera (cfr. per esempio 2 Maccabei 12, 38-45: I secolo a.C.). La prassi corrispondente è stata adottata dai cristiani con molta naturalezza ed è comune alla Chiesa orientale ed occidentale.

L'Oriente non conosce una sofferenza purificatrice ed espatriatrice delle anime nell'"aldilà", ma conosce, sì, diversi gradi di beatitudine o anche di sofferenza nella condizione intermedia. Alle anime dei defunti, tuttavia, può essere dato "ristoro e refrigerio" mediante l'Eucaristia, la preghiera e l'elemosina. Che l'amore possa giungere fin nell'"aldilà", che sia possibile un vicendevole dare e ricevere, nel quale rimaniamo legati gli uni agli altri con vincoli di affetto oltre il confine della morte, questa è stata una convinzione fondamentale della cristianità attraverso tutti i secoli e resta anche oggi una confortante esperienza. Chi non proverebbe il bisogno di far giungere ai propri cari già partiti per l'"aldilà" un segno di bontà, di gratitudine o anche di richiesta di perdono?

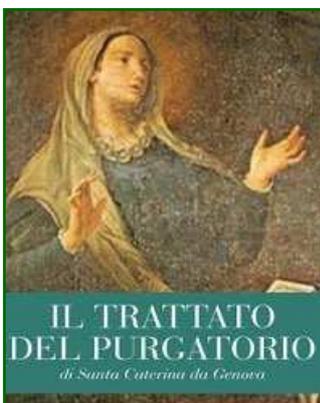
Ora ci si potrebbe domandare ulteriormente: se il "purgatorio" è semplicemente l'essere purificati mediante il fuoco nell'incontro con il Signore, Giudice e Salvatore, come può allora intervenire una terza persona, anche se particolarmente vicina all'altra? Quando poniamo una simile domanda, dovremmo renderci conto che nessun uomo è una monade chiusa in se stessa. Le nostre esistenze sono in profonda comunione tra loro, mediante molteplici interazioni sono concatenate una con l'altra. Nessuno vive da solo. Nessuno pecca da solo. Nessuno viene salvato da solo. Continuamente entra nella mia vita quella degli altri: in ciò che penso, dico, faccio, opero. E viceversa, la mia vita entra in quella degli altri: nel male come nel bene. Così la mia intercessione per l'altro non è affatto una cosa a lui estranea, una cosa esterna, neppure dopo la morte. Nell'intreccio dell'essere, il mio ringraziamento a lui, la mia

*(Continua a pagina 11)*

(Continua da pagina 10)

preghiera per lui può significare una piccola tappa della sua purificazione. E con ciò non c'è bisogno di convertire il tempo terreno nel tempo di Dio: nella comunione delle anime viene superato il semplice tempo terreno. Non è mai troppo tardi per toccare il cuore dell'altro né è mai inutile.

Così si chiarisce ulteriormente un elemento importante del concetto cristiano di speranza. La nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me. Da cristiani non dovremmo mai domandarci solamente: come posso salvare me stesso? Dovremmo domandarci anche: che cosa posso fare perché altri vengano salvati e sorga anche per altri la stella della speranza? Allora avrò fatto il massimo anche per la mia salvezza personale. [...]



Caterina ha scritto, grazie alle sue esperienze mistiche, un trattato del Purgatorio che rimane un testo di grande valore: la profondità del suo insegnamento teologico è grande, anche se la sua interpretazione non è semplicissima. Caterina riesce a evidenziare la gioia e la sofferenza delle anime purganti, con accenti che

permettono di intuire la necessità di una profonda purificazione per vedere Dio e godere della sua beatificante Presenza nel Regno dei Cieli.

Eccone alcuni passaggi assai significativi.

### Dal Trattato del Purgatorio

4. Non credo che si possa trovar contentezza da comparare a quella di un'anima di Purgatorio, eccetto quella dei Santi del Paradiso. E questa contentezza cresce ogni giorno, per l'influsso di Dio in esse anime; il quale va crescendo siccome va consumando l'impedimento dell'influsso. La ruggine del peccato è l'impedimento; e il fuoco va consumando la ruggine: e così l'anima sempre più si va discoprendo al divino influsso. Siccome appunto una cosa coperta non può corrispondere alla riverberazione del sole, non per difetto del sole, che di continuo luce, ma per l'opposizione della copertura, se si consumerà dunque la copertura, si discoprirà la cosa al sole. E tanto più corrisponderà alla riverberazione, quanto la copertura più s'andrà consumando. Così la ruggine (cioè il peccato) è la copertura delle anime; e nel Purgatorio si va consumando per lo fuoco; e quanto più si consuma, tanto sempre più corrisponde al vero sole Iddio. Però tanto cresce la contentezza, quanto manca la ruggine, e si discopre l'anima al divin raggio. E così l'un cresce e l'altro manca, sin che sia finito il tempo. Non manca però la pena, ma solo il tempo di stare in essa pena. E per quanto s'aspetta alla volontà di quell'anime, esse non possono mai dire che quelle pene

sien pene: tanto si contentano dell'ordinazione di Dio, colla quale è unita la lor volontà in pura carità.

5. Dall'altra parte poi hanno una pena tanto estrema, che non si trova lingua che il possa narrare, né intelletto che possa capirne una minima scintilla, se Dio non gliela mostrasse per grazia speciale. La quale scintilla Dio per grazia la mostrò a quest'anima; ma colla lingua io non la posso esprimere. E questa vista che mi mostrò il Signore, mai più non s'è partita dalla mia mente. Io ve ne dirò quello ch'io potrò; e intenderanno quelli a quali il Signore si degnerebbe l'intelletto aprire.

6. Il fondamento di tutte le pene si è il peccato, originale od attuale. Dio ha creato l'anima pura, semplice, e netta d'ogni macchia di peccato, con un certo istinto beatifico verso di lui; dal quale istinto il peccato originale, ch'essa trova, l'allontana. Poi quando vi si aggiunge l'attuale, ancora più ella se ne allontana; e, quanto più se ne discosta, tanto più diventa maligna; imperciocché Dio meno le corrisponde. E perché tutte le bontà che possano essere, sono per partecipazione di Dio. Il quale corrisponde nelle creature irrazionali, come vuole e come ha ordinato, e non manca loro mai; all'anima poi razionale corrisponde più e meno, secondo che la trova purificata dall'impedimento del peccato. Perciò, quando si trova un'anima che si accosti alla sua prima creazione pura e netta, quell'istinto beatifico se le va discoprendo, e crescendo tuttavia, con tanto impeto, e con tal veemenza di fuoco di carità (il quale la tira al suo ultimo fine) che le par cosa insopportabile l'essere impedita, e quanto più vede, tanto l'è più estrema pena.

7. E perché l'anime, che sono nel Purgatorio, sono senza colpa di peccato, perciò non hanno impedimento tra Dio e loro, se non quella pena, la quale le ha ritardate, sicché l'istinto non ha potuto aver la sua perfezione. Così vegendo esse per certezza quanto importi ogni minimo impedimento, ed esser per necessità di giustizia ritardato esso istinto, quindi nasce in loro un estremo fuoco, simile a quello dell'Inferno, se si eccettui la colpa, la qual'è quella che fa la volontà maligna a' dannati dell'Inferno, a' quali Dio non corrisponde colla sua bontà. E perciò essi restano in quella disperata maligna volontà contra la volontà di Dio.

### Vita di Santa Caterina da Genova

Caterina nacque a Genova, nel 1447; ultima di cinque figli, rimase orfana del padre, Giacomo Fieschi, quando era in tenera età. La madre, Francesca di Negro, impartì una valida educazione cristiana, tanto che la maggiore delle due figlie divenne religiosa. A sedici anni, Caterina venne data in moglie a Giuliano



(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

Adorno, un uomo che, dopo varie esperienze commerciali e militari in Medio Oriente, era rientrato a Genova per sposarsi. La vita matrimoniale non fu facile, anche per il carattere del marito, dedito al gioco d'azzardo. Caterina stessa fu indotta inizialmente a condurre un tipo di vita mondana, nella quale, però, non riuscì a trovare serenità. Dopo dieci anni, nel suo cuore c'era un senso profondo di vuoto e di amarezza. Quel matrimonio fallito la lasciava insoddisfatta e delle avventure di lui parla tutta Genova. Lei però fu liberata da questa situazione grazie ad una singolare esperienza. Recatasi il 20 marzo 1473 nel monastero di Nostra Signora delle Grazie, per confessarsi, e inginocchiarsi davanti al sacerdote, "ricevette - come ella stessa scrive - una ferita al cuore, d'un immenso amor de Dio", con una visione così chiara delle sue miserie e dei suoi difetti e, allo stesso tempo, della bontà di Dio, che quasi ne svenne. Fu toccata nel cuore da questa conoscenza di sé stessa, della vita vuota che conduceva e della bontà di Dio. Da questa esperienza nacque la decisione che orientò tutta la sua vita, espressa nelle parole: "Non più mondo, non più peccati". Iniziò a guidare in Genova la reazione evangelica alla decadenza della Chiesa, anche attraverso la dedizione agli abbandonati. Diventò riformatrice, attirando nell'impresa anche il marito, e dirigendo l'impegno dei rinnovatori verso un obiettivo preciso: vivere l'esperienza dell'amore di Dio andando dai più infelici e disprezzati. "Andava lei e nettava le miserie e brutture di detti infermi e poveri... con puzze quasi intollerabili et trovava anche quelli che dicevano parole terribili di disperazione". Occorre ricordare che Caterina è una mistica che si tuffa nella realtà, con singolari doti che nel XX secolo si chiameranno manageriali: cambia organizzazione negli ospedali, cerca il nuovo e il meglio tra medici e cure. Partendo però sempre e solo dal Dio-Amore, di quest'amore che va trasmesso subito a tutti, cominciando dai disperati. Il notaio e umanista genovese Ettore Vernazza, su impulso di lei, dà vita alla fraternità del Divino Amore, movimento di clero e di laici protesi a una riforma radicale della vita cristiana, che servirà di modello ad altre associazioni simili, tutte fondate sulla riforma interiore da un lato e sullo spendersi dall'altro, in ogni necessità.

Morta nel 1510, Caterina Fieschi Adorno sarà canonizzata da Clemente XII nel 1737. La Diocesi di Genova ne celebra il culto il 12 settembre.

(rielaborato dal sito [Santiebeati.it](http://Santiebeati.it))

**"Non più mondo,  
non più peccati"**

## La famiglia di Caterina Fieschi Adorno – le donne a Genova nel Quattrocento

Un amabile colloquio con il professor Mario Traxino ci ha fornito alcuni elementi per capire meglio la rilevanza sociale di Caterina nella Genova della sua epoca e per inquadrare il ruolo della donna nella città marinara.

Il capo della famiglia Fieschi era Gianluigi Fieschi, fu ammiraglio (almiratus Genuensis) dal 1478 al 1510, anno della sua morte. Fu nominato ammiraglio dai dogi Prospero Adorno, Battistino Fregoso, Paolo Fregoso (doge e arcivescovo), Giangaleazzo Sforza (che diventò signore di Genova), Ludovico il Moro e il re di Francia Luigi XII.

Cambiavano i governi, Genova da libera città cadde sotto l'influenza milanese degli Sforza, alla fine terminò sotto il potere della Francia, eppure Gianluigi Fieschi era sempre al potere.

Sua moglie si chiamava Caterina del Carretto ed era cugina di Lucrezia Adorno, che era a sua volta la moglie del fratello di Santa Caterina, Giovanni Fieschi.

Gli Adorno: il capo riconosciuto della famiglia era Agostino Adorno, che fu governatore di Genova in nome degli Sforza dal 1488 al 1499, anno in cui prendono il potere i Francesi.

Caterina ha per parte di padre una famiglia che controlla la flotta, per parte di marito il potere del governo.

Giovanni Fieschi e Lucrezia Adorno erano i genitori di Bartolomeo Fieschi, compagno di viaggio di Cristoforo Colombo nel quarto viaggio in America, capitano di una delle quattro caravelle, la Vizcaina.

Questa donna, che poteva per il suo altissimo lignaggio vivere solo nel lusso, si dedica ai poveri e cerca il Signore nell'incontro con gli ultimi.

Occorre anche ricordare che le donne genovesi godevano nel Quattrocento di una libertà che in altre città erano all'epoca impensabili: "Che dire delle donne e delle fanciulle genovesi? Nei giorni festivi le vedi stare alla finestra a farsi ammirare" (Antonio Astesano, 1431)

Si può a buon diritto chiamare la città di Genova paradiso delle donne. (Le genovesi) sono formose, si ammirano perché sono alte e vestono abiti sontuosi. Per il lusso non risparmiano nessuna spesa. Non fanno i lavori di casa, non amano l'ago e la conocchia ... A Genova le fanciulle non imprecano mai contro i genitori, sono molto più liete del matrimonio e libere da qualunque soggezione nei confronti del marito" (Enea Silvio Piccolomini, 1432)

don Luca

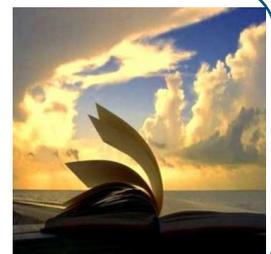
### Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino

Stiamo cercando molti nuovi **Lettori** per le nostre celebrazioni.

Il Decanato di Rozzano propone un corso di

formazione per tutti i Lettori, vecchi e nuovi, nelle domeniche 4, 11, 18 novembre nei pomeriggi dalle 16.00 alle 17.30.

Prendete il volantino apposito e ... partecipate numerosi!



## Il Sommo Pontefice San Paolo VI e il Concilio

**D**al 14 Ottobre 2018 abbiamo un nuovo modello cristiano da imitare ed un nuovo intercessore verso il Padre Celeste: papa Paolo VI è SANTO. Giovan Battista Montini, nato a Concesio nei pressi di Brescia il 26 Settembre 1897, è stato un giovane gracile e mite. Consacrato sacerdote il 20 Maggio 1920, si è contraddistinto per la profonda pietà religiosa e per la vasta cultura. E' stato assistente nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI). Da Arcivescovo di Milano si è interessato di problemi sociali. La Santa Sede gli ha affidato numerosi incarichi di alta responsabilità. Ricevuta la porpora cardinalizia, ha condotto missioni diplomatiche tra lo Stato del Vaticano, l'Italia, la Svizzera e la Germania. E' stato Nunzio Apostolico in Polonia, membro della Segreteria dello Stato Vaticano e della Commissione preparatoria del concilio ecumenico. Arcivescovo di Milano dopo il beato Card. Schuster, propose la Missione di Milano e contribuì a dare nuovo slancio all'azione pastorale della grande Diocesi. Dopo la morte di papa Giovanni XXIII, è stato eletto Sommo Pontefice, il 21 giugno 1963.

San Paolo VI è ricordato nella storia come il papa che ha portato a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II, aperto da papa Giovanni XIII, l'11 Ottobre 1962. Per aver un'idea della rilevanza planetaria di questa Assise basta pensare al gran numero dei partecipanti: 85 cardinali, 8 patriarchi, 533 arcivescovi, 2131 vescovi, 26 abati, 68 religiosi, oltre a numerosi esperti e teologi.

Il Concilio Vaticano II è stato una fucina di novità, tra le quali la riforma liturgica. I suoi principi innovatori sono riportati in quattro Costituzioni Conciliari, nove Decreti e tre Dichiarazioni: complessivamente 16 documenti ufficiali; mentre le norme attuative sono state pubblicate quasi tutte da papa Paolo VI dopo la chiusura del concilio, avvenuta l'8 Dicembre 1965.

Gli argomenti trattati sono sintetizzabili in alcuni concetti di fondo: apertura della chiesa al mondo moderno; ricerca dell'unità ecumenica dei cristiani; giustizia e pace. Il Vaticano Secondo non è stato un concilio dottrinale, ma **pastorale** con orientamento non dogmatico, anche se tale pastoralità, più volte richiamata nei suoi documenti ufficiali, non è stata negli stessi mai definita. E' stato papa Paolo VI a spiegarlo: pastorale è "un ponte verso il mondo contemporaneo, che comunica ad esso la sua interiore vitalità come fenomeno vivificante e strumento di salvezza del mondo stesso" (Acta Apostolicae Sedis n° 55/63). Infatti la finalità del concilio era quella di ricondurre i credenti ad una concreta osservanza della fede. Altro è la dottrina, altro il suo adempimento: il Magistero della chiesa, parten-

do della fede, deve spingere i cristiani all'incontro con Gesù Cristo.

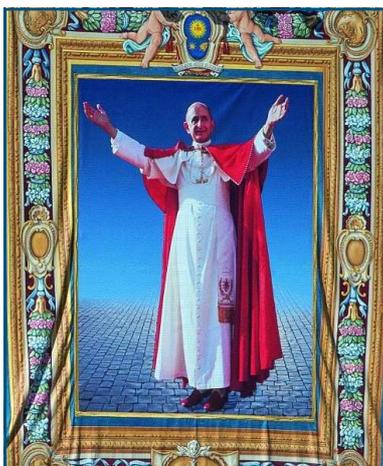
Il Concilio ha esplicitamente indicato che la pastorale deve realizzarsi attraverso la formazione sia del clero che dei fedeli. Questi ultimi sono chiamati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa. I documenti conciliari rivolgono ai vescovi ed ai prelati l'invito a studiare la migliore metodologia che possa tradurre in pratica i principi della nuova pastorale, secondo i tempi e i luoghi. In buona sostanza, vescovi e presbiteri dovranno elaborare la programmazione e l'organizzazione della liturgia sia a livello diocesano che parrocchiale, istituendo corsi di liturgia, di musica e di arte sacra.

Uno dei documenti più importanti, strettamente correlato a Dei Verbum, è il SACROSANCTUM CONCILIUM. In questa costituzione la sacra liturgia è presentata come "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia" (SC, 10). Le azioni liturgiche non sono meri "atti privati"; ma "celebrazioni" della chiesa in cui Gesù stesso realizza il proprio Mistero pasquale in cui avviene la santificazione degli uomini: la liturgia è il mezzo mediante il quale il Padre, tramite il Figlio, si manifesta all'uomo e l'uomo a Dio.

Quasi tutti i documenti attuativi del concilio sono stati pubblicati da papa Paolo VI, dopo la sua chiusura. Tra le novità introdotte la più evidente riguarda l'uso della lingua corrente al posto del latino; ma vi è la recita dell'Ufficio Divino, prima riservato al clero, ora rinominato liturgia delle ore, esteso anche ai laici; la celebrazione della santa messa con l'altare rivolto verso il popolo; la proclamazione della Sacra Scrittura e la preghiera universale, durante la messa, affidata ai fedeli; istruzioni per una diversa esecuzione della musica sacra e molto altro ancora.

Volendo fare un bilancio sull'applicazione delle innovazioni del Concilio per quanto riguarda i laici, mi piace sottolineare il superamento del vecchio Codice di Diritto Canonico ("In ecclesia sunt Episcopi et Presbyteri; **ceteri sunt laici**") con il nuovo ordinamento ecclesiastico nel quale si afferma "fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno" (CDC, can n° 208). Si tratta di rivalutazione di portata storica, ribadita anche nel Decreto ufficiale del Vaticano II "Apostolicam actuositatem": "Ricordino i vescovi, i parroci e gli altri sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, che il diritto e il dovere di esercitare l'apostolato è

(Continua a pagina 18)



# BookCity 2018 a Basiglio!

## Appuntamento tradizionale di novembre con la Letteratura

**A**nche quest'anno in tutti i Comuni e le Scuole della provincia di Milano, che aderiscono all'iniziativa del BookCity, ci saranno decine di eventi letterari dove gli autori dei libri incontreranno il pubblico per interagire con domande e osservazioni sulle loro opere.

Una bella occasione per ascoltare la voce dei propri autori preferiti o per conoscere e approfondire delle tematiche letterarie nuove con autori che da poco si affacciano sul panorama della scrittura. Una vera vetrina oramai che ogni anno raccoglie centinaia e centinaia di lettori.

Anche a Basiglio ci sarà, come da tradizione, con il patrocinio della nostra Amministrazione Comunale, una tre giorni di incontri, **dal 16 al 18 novembre**, presso la **Biblioteca Comunale "Il Mulino di Vione, Via Cascina Vione 2, Basiglio**.

**15 novembre h. 10,00**

Con una giornata di anticipo, ci sarà invece il BookCity dedicato alla scuola. Quest'anno il **Centro Culturale Giorgio Ambrosoli** ha proposto agli alunni della Scuola Media del nostro Istituto Scolastico di Basiglio, la lettura di un testo di Fabrizio Capecelatro: **"Omissis 01 - La vera storia di Rosa Amato. Camorrista per vendetta e pentita per amore."**

La storia sottolinea come la criminalità organizzata, con la sua influenza, sia molto spesso più vicina di quanto possiamo pensare. La mafia può entrare nella vita di ciascuno di noi in qualsiasi momento e nei modi più inaspettati, stravolgendo le nostre esistenze. Per questo è necessario tenere alto il livello di allerta ed è fondamentale, come dimostra il lavoro di tanti giornalisti, continuare a parlare, leggere, scrivere e raccontare di mafia.

L'incontro fra gli studenti e lo scrittore avverrà presso l'aula del Consiglio Comunale si svolgerà il **15 novembre dalle ore 10,00 alle ore 12,00**.



**16 novembre h. 21,00**

si darà inizio alla tre giorni del Bookcity con l'evento:

**I Giusti e la ricerca del Bene possibile nel proprio tempo**

con **Gabriele Nissim**

Saggista e scrittore, fondatore e presidente di Gariwo, la onlus che si occupa della ricerca delle figure esemplari dei Giusti e della loro divulgazione, soprattutto tra i giovani. Nel 2003 ha promosso a Milano la costruzione del Giardino dei Giusti di tutto il mondo, e in seguito la campagna che ha portato alla proclamazione della Giornata europea dei Giusti, il 6 marzo, istituita dal Parlamento europeo nel 2012, e all'approvazione da parte del Parlamento italiano, nel dicembre del 2017, della legge che istituisce la Giornata dei Giusti dell'umanità. Ha ricevuto l'Ambrogino d'oro dalla città di Milano, è stato nominato Cavaliere di Madara, la massima onorificenza nazionale bulgara, per la scoperta della figura di Dimitar Pešev e nel 2018 è stato nominato dal Presidente francese Macron Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito «per il suo impegno al servizio della memoria e delle relazioni tra i nostri due Paesi.

**"Il bene possibile"** ci mostra come l'esercizio del pensiero, della capacità critica e dell'empatia siano condizioni necessarie e sufficienti non soltanto per dirci umani, ma per restarlo nei momenti più difficili. E che la scelta non è tra un presunto Bene superiore e le piccole convenienze personali, né tra l'eroismo e l'accettazione passiva degli eventi. In verità, il giusto è semplicemente chi agisce per salvare una vita, anche se non ha nessuna possibilità di salvare il mondo intero. Lo fa comunque, perché è giusto farlo.

Introduzione della serata a cura di Giovanni Monaco, Presidente del **Centro Culturale Giorgio Ambrosoli**, modererà il prof. Gabriele Pugliese, giornalista di **radiopolis.it**. Al termine dell'incontro seguirà rinfresco.



**17 novembre h. 16,00**

**Gli anni "bui" della più preziosa reli-**

quia della cristianità  
con **Ada Grossi e Enrica Garlati**

Presenta il libro **l'UniTre di Basiglio**.

Un'appassionante avventura tra Oriente crociato, mondo islamico e Occidente cristiano: da Costantinopoli agli harem siriani, dalle rotte mercantili alle commende templari, tra guerre, amori e messaggi criptati che ruotano attorno alla reliquia più preziosa della storia: la Sacra Sindone.



17 novembre h. 18,30

### Un'educazione scientifica alla giovinezza

con **Eliana Liotta e Walter Bruno**



Si può dilatare la giovinezza? E invertire il processo di invecchiamento? La risposta è sì, l'età non è uguale per tutti. Questo libro racconta come educare se stessi a restare giovani, nel corpo e nello spirito, in base alle ricerche scientifiche più attendibili. A 30, 50 o 70 anni. E, per la prima volta in Europa, il tema è affrontato grazie al contributo multidisciplinare di medici e ricercatori di un grande centro clinico e di ricerca: l'ospedale universitario Humanitas. Eliana Liotta racconta come in un romanzo le battaglie tra bene e male che avvengono nel nostro corpo, con i soldati del sistema immunitario ingaggiati in una guerra quotidiana che nessuno immagina di combattere. Durante l'incontro, intervorrà Walter Bruno, direttore della comunicazione dell'ospedale universitario Humanitas. **Questo evento è a cura della Biblioteca Comunale di Basiglio.**

18 novembre h. 16,30

### Fai tutto bene

con **Marta Pagnini e Ilaria Brugnotti**

Fai tutto bene non è la semplice storia di un'atleta, capitano della squadra di ginnastica ritmica delle Farfalle azzurre dal 2012 al 2016, ma è la descrizione esatta del percorso emotivo e della crescita di una giovane donna che ha potuto sperimentare, provando su se stessa, i tanti sacrifici e gli imprevisti imposti dalla vita da sportiva. Ilaria Brugnotti, giornalista sportiva ed ex atleta che ha scritto con la Pagnini il libro, parla di un "racconto motivazionale, che potrebbe essere stato scritto da una sportiva qualunque, una storia di vita e di sacrifici". Al di là infatti dei successi agonistici, la Pagnini racconta nel suo libro le difficoltà che ha dovuto affrontare per vincere, non le avversarie in pedana, ma la propria pigrizia e i limiti di una persona che, come dice lei stessa, non era nata per fare sport. Ne parleremo con le autrici, ci faremo raccontare momenti e sensazioni, ma anche la forza che spinge queste ragazze sempre al limite. Al termine dell'incontro vi invitiamo per un aperitivo offerto dall'associazione **Rovescio&Dritto** e dal Centro Culturale Tommaso Moro.



18 novembre h. 18,00

### Presentazione del libro "Su e giù dal tram" 12 racconti e 12 canzoni, seguendo i binari del tram n° 2

con **Martina Fragale e Giordano dall'Armellina**



Si tratta di 12 racconti, scritti da Martina Fragale, che ci fanno entrare nella fragilità e nella complessità dei personaggi più vari che, per una ragione o per l'altra, prendono il tram numero 2. Quando finiscono i racconti, cominciano le canzoni, scritte, musicate e cantate dal vivo da Giordano Dall'Armellina. E qui sta la novità e l'originalità di questo esperimento narrativo-musicale che il **Centro Culturale Tommaso Moro** è lieto di presentare il 18 novembre alle ore 18,00 al Polo Culturale Il Mulino di Vione, a conclusione di quel grande evento che è BookCity di Basiglio.

**L'iniziativa sarà preceduta da un simpatico aperitivo preparato con i prodotti bio della cooperativa Madre Terra, offerto dall'Associazione Rovescio&Dritto e dal Centro Culturale Tommaso Moro.**

Il mio invito a non perdere nessuno degli appuntamenti letterari previsti da questo BookCity 2018 può sembrare scontato, ma vi assicuro che la qualità dei contenuti e dei temi che saranno trattati è molto alta ed interessante. Ancora una volta le Associazioni del territorio, che si fanno carico di proporre gli eventi, hanno raggiunto un ottimo risultato ben inserito nell'organizzazione del BookCity abilmente curata dalla Biblioteca Comunale di Basiglio.

A tutti va un caloroso ringraziamento per queste giornate letterarie, e voi lettori del Radar non fate mancare la vostra presenza, unica e vera soddisfazione per gli sforzi compiuti.



Giovanni Monaco

## **Programma** **Stagione 2018/2019**

**7, 8, 9 Settembre 2018**

Via delle Associazioni di Basiglio

*Partecipazione alla festa patronale con gazebo e vela, distribuzione del programma della nuova stagione e apertura delle iscrizioni per il 2018/2019*

**14 Ottobre - ore 16.00**

Sala Spazio-Incontri

*Assemblea dei Soci e festa del tesseramento 2018/2019*

**18 Novembre - ore 18.00**

Polo culturale Il Mulino di Vione

*Book-city: "Su e giù dal tram"*

Spettacolo teatrale-musicale, tratto dal libro "Un 2x12" scritto da Martina Fragale e musicato da Giordano Dall'Armellina

**Dicembre (giorno e ora da definire)**

Sala Spazio-Incontri della parrocchia Gesù Salvatore di Milano3

Conversazione con il pittore Gregorio Mancino sul tema

*"La gioia e il colore dentro di noi"*

A seguire, performance dell'artista con il coinvolgimento dei ragazzi dell'oratorio e merenda per tutti

**1 Dicembre - ore 21.00**

Chiesa Gesù Salvatore

*Concerto di Natale*

in collaborazione con l'Unità Pastorale di Basiglio-Milano Tre

**Gennaio/Febrero 2019 (giorno e ora da definire)**

Sala Spazio-Incontri

*"Rime scarse"*

Presentazione libro di poesie "Rime scarse" di e con don Luca Broggi

**29 Marzo - ore 21.00**

Sala Spazio-Incontri

*Arte e Fede in quaresima*

Incontro con Luca Frigerio, critico d'arte e autore del libro "Caravaggio. La luce e le tenebre"

**Maggio (giorno e ora da definire)**

Sala Spazio-Incontri

*"Multiethnicità e integrazione"*

conversazione con Elianor Lianes-Castillo, fondatrice e presidente dell'Associazione Maja

**Giugno (giorno e ora da definire)**

Chiesa Gesù Salvatore

*Concerto*

### **IL CENTRO CULTURALE TOMMASO MORO PER LA SCUOLA**

Durante il corrente anno scolastico, il Centro Culturale Tommaso Moro indice un concorso, aperto a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Basiglio, da realizzare in collaborazione con i docenti dello stesso I.C., dal titolo *"Oltre i muri"*

## Elogio del silenzio (questo sconosciuto)

“**O**h! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.”

Con queste parole, di grande sensibilità e drammaticamente attuali, pronunciate il 5 gennaio 1964 a Nazareth, Papa Paolo VI si rammaricava che l'uomo moderno, specie nel mondo occidentale, si fosse privato di uno dei più importanti motori del progresso civile ed etico, il cuore pulsante delle nostre energie: il silenzio interiore e la capacità di ascolto non solo degli altri ma anche di noi stessi. Solo nel silenzio interiore possiamo produrre veramente qualcosa che sia assolutamente nostro, libero e degno di essere chiamato pensiero.

Questa riflessione dopo circa 50 anni torna oggi alla ribalta con rinnovato vigore ed è argomentata magistralmente da Alessandro D'Avenia, scrittore insegnante e sceneggiatore, nel suo articolo scritto sul Corriere della Sera lo scorso lunedì 22 ottobre: *“assurda è la vita di chi non ascolta più, e non si ascolta più, occorre educarsi ed educare alla conversazione interiore grazie al silenzio, anche in mezzo al caos. Il silenzio che invociamo è quello assoluto e non relativo, il silenzio che cura, che libera la conversazione interiore, quello che raggiungiamo nei momenti quotidiani in cui cessa il rumore confusionario esterno, momenti come la notte, il tempo dedicato alla lettura, agli amici e alla preghiera. Momenti che ci restituiscono una pace di cui abbiamo bisogno ma che spesso non sappiamo come cercare. Siamo di fronte all'alternativa di perderci nel labirinto delle voci dispotiche che vogliono dominarci o uscirne quando vogliamo riconquistando la libertà perduta. Il silenzio acuisce le nostre sensibilità. Stando in silenzio non solo possiamo ascoltare con maggiore attenzione la parola dell'altro, e quindi “incontrarlo”, ma riusciamo a cogliere profondamente la realtà che ci circonda.”*

Oggi, invece, viviamo nella società del rumore: un rumore assordante, non solo esteriore ma anche interiore, i cui effetti si riflettono negativamente sulla persona e la rendono spiritualmente vuota e superficiale, senza profondità e non più in grado di interagire con le persone che le stanno intorno. L'uomo così pieno di rumore e di superficialità rinuncia a conoscere sé stesso e non si apre alla trascendenza e all'ascolto di Dio.

Vittorino Andreoli, psichiatra e scrittore, scrive nel suo ultimo libro *“Il silenzio delle pietre”*: *“siamo intossicati da rumori, parole, messaggi e tutto ciò che occupa la nostra mente nella fase percettiva. Il bisogno di solitudine è una*

*condizione in cui poter pensare ancora. Oggi sono morte le ideologie, è morta la fantasia. Siamo solamente dei recettori.”*

Quindi è opportuno oggi rivalutare il silenzio che si fa ascoltare e ci fa conversare con noi stessi prima che con un altro.

Attenzione però, come scrive D'Avenia la conversazione interiore non è semplicemente l'eco del pensiero ma *“è lo spazio dove ci ascoltiamo, diventiamo autonomi, ripariamo i conflitti”* e, soprattutto, scopriamo cose che non ci aspetteremmo mai. Ricordate le parole memorabili de *“La voce del silenzio”* interpretata da Andrea Bocelli *“... ed ho sentito nel silenzio una voce dentro me [...] Ci sono cose in un silenzio, che non mi aspettavo mai...”*

Per ascoltarsi è necessario tacere e praticare quel silenzio che si traduce nella capacità interiore di ritrovare la propria voce separandola dalle voci del mondo. L'arte di tacere è infatti considerata un vero filtro delle voci del mondo operato dal nostro io, non un'arte del vuoto. *“Non è il mutismo a crear silenzio, ma via nascosta che proviene da dentro; mentre ti vedi a rimirar te stesso, nell'abisso del cuor l'animo umano.”* (s. Francesco d'Assisi)

Il silenzio diventa così un'esperienza che rafforza il nostro io. Il pensiero si libera dalle briglie della grammatica che condizionano e frenano il senso e la fluidità del nostro parlato e riesce a sfuggire alla logica del discorso, restituendoci inaspettate capacità di visione e riflessione, una nuova libertà, entusiasmo e gioia di scoperta e apprendimento.

Durante le sue lezioni anche Socrate insegnava prima di tutto ai suoi allievi a tacere, per riuscire ad ascoltare la voce interiore che guida l'uomo alla felicità. Cercare il silenzio, dare spazio al silenzio aiuta quindi a concentrarsi sul senso profondo della vita in generale e distoglie l'attenzione dall'esigenza dell'uomo di fare della sua centralità il fine di ogni atto creativo.

Condivido la teoria di molti storici del pensiero linguistico secondo i quali il silenzio è la forma più alta della parola e comprenderlo è la forma più alta dell'essere umano, è l'esperienza attraverso la quale, scrive S. Agostino nel suo capolavoro di conversazione interiore che sono le *“Confessioni”*, *“l'io scopre la presenza continua di un tu amante più intimo a me di me stesso, nel dialogo interiore”*.

In contrasto con l'idea di S. Agostino di *«Non uscire da te stesso; dentro di te abita la verità»*, l'ideale più diffuso oggi è invece di vivere fuori di sé stessi.

La persona senza silenzio vive al di fuori di sé stessa, la sua vita si esteriorizza, resiste alla profondità, non è capace di addentrarsi in silenzio nel proprio mondo interiore. Preferisce continuare a vivere un'esistenza priva di tra-

*(Continua a pagina 18)*

scendenza in cui l'importante è divertirsi, funzionare senza anima, vivere solo di pane, non vivere nella verità e pienezza.

Paolo VI a riguardo ha scritto: «Noi uomini moderni siamo troppo estroversi, viviamo fuori della nostra casa, e abbiamo persino perduto la chiave per potervi rientrare».

Secondo me quello che rischiamo davvero oggi è la capacità di ascolto, distratti continuamente da ogni minimo rumore, da una notifica del telefonino, un'immagine, un tintinnio, un post, un tweet, dalla musica, dalla pubblicità, dai reportages, ascoltiamo decisamente poco la natura.

Siamo tutti sollecitati da mille stimoli e la nostra società purtroppo -non per fare della facile retorica- è guidata dalla moda, non dalla religione, dalle ideologie e dagli ideali.

Siamo condizionati dall'influsso dei mezzi di comunicazione sociale che sono diventati lo strumento più potente di formazione e di socializzazione degli individui.

È vero, noi oggi abbiamo imparato tante cose e siamo super informati su quanto avviene, ma non conosciamo probabilmente la strada per conoscere noi stessi.

Questo rumore "esterno" è parte integrante ormai della nostra vita moderna, inquina lo spazio urbano generando stress, tensione e nervosismo.

Noi viviamo nella civiltà del rumore esterno e poco alla volta il rumore si è impadronito dell'ambiente, della mente e del cuore.

Ma c'è anche un altro rumore contro cui non si lotta, ma che anzi si cerca: è il rumore "interiore" creato per mascherare il proprio vuoto, per non ascoltare la propria solitudine.

La persona superficiale non sopporta il silenzio -come scrive D'Avenia nel suo articolo sopracitato- o peggio "non resiste nel silenzio assoluto per più di pochi secondi, rifugge il raccoglimento e la conversazione intima".

Anche se è ormai un dato acquisito che uno dei suoni più importanti - forse il suono per definizione - è il totale assoluto silenzio, oggi l'uomo preferisce continuare a vivere un'esistenza priva di silenzio. Linguisti poeti scrittori pittori e musicisti ci hanno fatto conoscere il valore del silenzio in quella che è stata la loro esperienza letteraria ma anche di vita.

*(Continua da pagina 13)*

*comune a tutti i fedeli, sia chierici sia laici, e che anche i laici hanno compiti propri nell'edificazione della Chiesa" (Cap. V, punto 25).*

Alla luce di tutto ciò e dopo oltre mezzo secolo dalla sua conclusione, è legittimo chiedersi se e fino a che punto l'invito del concilio e del grande Paolo VI sia stato accolto e attuato. La risposta non è facile ma poichè non possiamo affidare "ai posteri l'ardua sentenza" dato che, in questo caso, i posteri siamo noi, non possiamo fare a meno di dire che, nonostante l'indirizzo cogente del Vaticano II, la strada per la sua completa attuazione è ancora lunga.

Ungaretti per esempio afferma: «Tra un fiore colto e l'altro donato / l'inesprimibile nulla».

Quel nulla è proprio il silenzio dell'io, quello che si nasconde nel gesto che trasforma un fiore colto in un fiore donato.

Dobbiamo cercare il silenzio, mettere a tacere tutti quegli io vocianti -compreso il nostro- che con la loro presenza pervasiva e l'orgoglio di sé, ci impediscono di riflettere e usare bene il silenzio e poi la parola.

Anche tanti mistici come Gandhi e Madre Teresa di Calcutta hanno sottolineato le virtù del silenzio.

Madre Teresa di Calcutta scriveva che "abbiamo bisogno di trovare Dio, ed Egli non può essere trovato nel rumore e nella irrequietezza. Dio è amico del silenzio. Guarda come

«Noi uomini moderni siamo troppo estroversi, viviamo fuori della nostra casa, e abbiamo persino perduto la chiave per potervi rientrare»

**Paolo VI**

la natura - gli alberi, i fiori, l'erba - crescono in silenzio; guarda le stelle, la luna e il sole, come si muovono in silenzio .... Abbiamo bisogno di silenzio per essere in grado di toccare le anime."

In un atteggiamento di silenzio simile si poneva Gandhi secondo cui "l'anima trova nel silenzio il percorso in una luce più chiara, e ciò che è sfuggente e ingannevole si risolve in un cristallo di chiarezza"

Interessante è anche leggere cosa pensava Charlie Chaplin del silenzio: "è un dono universale che pochi sanno apprezzare. Forse perché non può essere comprato. I ricchi comprano il rumore. L'animo umano si diletta nel silenzio della natura, che si rivela solo a chi lo cerca."

Credo che oggi noi facciamo molta fatica ad avere la stabilità e la consistenza su cui costruire la nostra esistenza e diventiamo un po' schiavi dell'effimero proprio perché -in contrapposizione con il silenzio- il rumore crea confusione, disordine, agitazione, perdita di armonia e di equilibrio e non ci aiuta a conoscere la nostra realtà autentica, interiore.

Riflettiamo allora. Se pensiamo che per le cose profonde serva il silenzio impegniamoci a cercare il silenzio. Non per voltare le spalle al mondo, ma per osservarlo e capirlo. Perché, come abbiamo detto, il silenzio non è un vuoto inquietante ma l'ascolto dei suoni interiori che abbiamo forse sopito.

**Angela Samarco**

Per questo è giusto rivolgere un'invocazione a San Paolo VI, pilastro del Concilio Vaticano II, affinché interceda presso Dio perchè la partecipazione attiva dei laici sia pienamente realizzata.

**Michele Munda**

### **MOSTRA S. PAOLO VI**

Visitate la mostra sul nuovo santo, Paolo VI, in visita a Basiglio, in questi giorni allestita nella chiesa di Gesù Salvatore. La mostra è organizzata in collaborazione con l'Associazione ViviBasiglio

## Barbara e la gioia di credere

# Intervista a Barbara De Mizio

**D**a un paio di mesi è in mezzo a noi: in chiesa, in oratorio e qualche volta al supermercato e al bar. E, anche se confessa di non conoscere ancora bene il territorio di Basiglio - Milano Tre, che si ripromette di esplorare a poco a poco, dichiara di sentirsi a proprio agio, forse perché- aggiunge- gli alberi mi ricordano il parco di Monza. Ma chi è questo nuovo membro della nostra comunità parrocchiale e basigliese?

È Barbara De Mizio, la nuova responsabile degli oratori della nostra Unità Pastorale che, da ottobre, ha preso il posto di Michela Bonalume.

Per conoscerla meglio, le ho posto alcune domande alle quali ha risposto in modo sincero e con fare cordiale. Il suo accenno al parco di Monza mi spinge a chiederle:

*Qual è il tuo paese di provenienza?*

Sono nata e cresciuta a Macherio, a pochi chilometri dal parco di Monza. Vengo da una famiglia religiosa che mi ha avviata a frequentare l'oratorio fin da piccola. In oratorio mi sono sempre trovata bene ma devo confessare che, nel periodo dell'adolescenza, l'ho un pochino abbandonato. Ci sono ritornata da giovane, grazie a un'amica suora e all'Azione Cattolica nella quale mi sono impegnata rivestendo l'incarico di responsabile dei giovani del decanato, prima, della zona, poi, e infine della diocesi. Quest'ultimo incarico mi ha permesso di allargare i miei orizzonti e di avere uno sguardo a 360 gradi sulla chiesa di Milano che include realtà locali piccole e grandi.

*E ora sei qua, nella parrocchia di Basiglio e di Milano Tre. Con quale ruolo?*

Anzitutto con quello di responsabile e animatrice dell'oratorio di Gesù Salvatore e di Sant'Agata che, inevitabilmente, mi porta ad essere anche coordinatrice della catechesi, a conoscere i vari gruppi e a seguire, in generale, le varie attività della parrocchia. Con un compito come questo, è importante stabilire buoni rapporti con il parroco, i sacerdoti, le catechiste e con tutti coloro che, a vario titolo, vivono la vita della parrocchia. Tutto ciò per poter fare chiesa, perché il mio, pur essendo un lavoro, è un lavoro un po' speciale.

*Spiegati meglio.*

Detto chiaramente: io, come tutti, per vivere ho bisogno di lavorare. E questo è il mio lavoro. Faccio parte della cooperativa "Aquila e Priscilla", nata venti anni fa per volontà del cardinale Martini, che ho avuto la fortuna di conoscere da vicino. Con lui, infatti, ho fatto la formazione in vista della consacrazione, anche se sono stata consacrata dal cardinale Tettamanzi. Ricordo con gioia un lungo colloquio

con Martini, a Gerusalemme, durante il quale è giunta a maturazione la mia scelta di dedicarmi a tempo pieno alla pastorale.

*Vuoi dire che sei stata folgorata sulla via di Damasco o, meglio, di Gerusalemme?*

Non proprio. Non posso dire di avere avuto una vera folgorazione ma tanti piccoli segni ai quali, al momento, non ho dato molto peso ma che, riletti con la giusta chiave di lettura, sono diventati folgoranti. Devo al mio direttore spirituale l'avermi aiutata a ricomporre le varie tessere del mosaico. A lui e a Madeleine Delbrêl.

*Madeleine... chi? Scusa. Non ho capito. Non la conosco.*

Madeleine Delbrêl, scrittrice francese, mistica della quale c'è in corso il processo di beatificazione, autrice del libro "La gioia di credere" nel quale racconta l'esperienza profonda del credere in Gesù Cristo e, quindi, la gioia del ridonare agli altri l'amore ricevuto gratuitamente da Dio. Un libro veramente bello, illuminante. Anzi: folgorante.

*Corre voce che tu sei una religiosa-laica.*

Termine più sbagliato non esiste! Le religiose, infatti, vivono in comunità e seguono una regola comune dettata dalla fondatrice dell'istituto e fanno voto di castità, povertà e ubbidienza nelle mani della madre superiora dell'ordine. Io, invece, sono stata consacrata nell'Ordo Virginum secondo l'antico rito di consacrazione, dal vescovo. Questa consacrazione ci lega indissolubilmente a Gesù, alla sua Chiesa e al Vescovo della Diocesi di appartenenza. Inoltre, mi è data la possibilità di scegliere di vivere in comunità o da sola; di dedicarmi alla pastorale o a qualcosa d'altro, sempre in accordo con il Vescovo diocesano con il quale si stende la regola di vita personale. Sono una consacrata e in quanto tale ho ricevuto dal Vescovo due simboli: l'anello, che manifesta che sono la sposa di Gesù; e il libro della liturgia delle ore, che mi obbliga a pregare secondo la liturgia della chiesa cattolica.

*È stato un percorso lungo quello che ti ha portato a questa scelta?*

Sì. Ho fatto sei anni di formazione prima di arrivare alla consacrazione che ho ricevuto quindici anni fa.

*Insomma, se la matematica non è un'opinione, sommando insieme gli anni della formazione e quelli della consacrazione, la tua esperienza in ambito pastorale è più che maggiore! E, quindi, di oratori ne hai visti. Come hai*

*(Continua a pagina 23)*

# Vita della Comunità

## Il Presepe vivente

**"D**opo la bella esperienza vissuta insieme l'anno scorso, stiamo organizzando il presepe vivente per domenica 16 dicembre.

Ci troveremo per preparare scenografie, studiare il copione, provare i vestiti e i canti all'oratorio di S. Agata domenica 18 novembre, domenica 2 dicembre, domenica 9 dicembre e ultimi ritocchi (se necessari) sabato 15 dicembre, dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Non faremo solo questo: le domeniche indicate sono quelle di apertura dell'Oratorio di S. Agata in cui sarà possibile per bambini e ragazzi venire all'Oratorio e trovarvi una proposta di animazione.

Per informazioni e iscrizioni (totalmente gratuite, ma necessarie perché dobbiamo sapere su chi possiamo fare affidamento) rivolgetevi a Roberta Manieri ([roberta.mainieri@alice.it](mailto:roberta.mainieri@alice.it))

**Partecipate numerosi: più siamo, più sarà bello!"**

**don Luca**



## Cresima e dintorni

**S**abato 13 ottobre alle ore 18.00 la chiesa parrocchiale di Gesù Salvatore era gremita di fedeli, genitori, padrini, madrine e, emozionatissimi, i nostri cresimandi.

Don Mario Bonsignori, responsabile dell'Ufficio Sacramenti della Diocesi di Milano, è venuto da noi, inviato dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, a celebrare le Sante Cresime dei nostri 65 ragazzi.

È stata una liturgia molto intensa e ben partecipata: dopo un bel percorso di catechismo, dopo il ritiro spirituale, vissuto la domenica precedente, i ragazzi erano molto carichi e hanno coinvolto nella preghiera e nel canto tutti i presenti. Don Mario, dal canto suo, è stato davvero bravo: partendo dalla Parola di Dio proclamata ha spiegato con profondità e semplicità il valore della Cresima, spiegando in che modo lo Spirito santo sia la guida della vita di ogni cristiano. Infine, mostrando a tutti una mela, ha affidato ai ragazzi il POMM: il termine lombardo, acronimo di Preghiera, Oratorio, Messa, Maria, indica gli impegni a cui tenere fede per vivere davvero da cresimati che hanno ricevuto il dono dello Spirito e vogliono assomigliare a Gesù.

Prima di chiederci se i nostri cresimati stanno vivendo questi impegni, chiediamoci: noi li viviamo?

Il venerdì successivo abbiamo accolto nel Gruppo Medie i neocresimati di Prima Media. Lo scorso 26 ottobre abbiamo poi vissuto per la prima volta la serata tutta dei ragazzi delle Medie, col simpatico binomio pizza-film. In questo momento questi appuntamenti sono ben frequentati dai

ragazzi (mediamente una cinquantina) che, dopo il pranzo al sacco insieme, hanno un momento di gioco e un momento di riflessione.

Della proposta del Gruppo Medie sono parte integrante anche delle giornate di Vita Comune in oratorio, giorni in cui si vive proprio insieme nella quotidianità, e le vacanze estive (per la prossima estate siamo in fase di elaborazione). Ad arricchire le possibilità di stare insieme ed imparare divertendosi vi sono inoltre le proposte di servizio liturgico (chierichetti, accolite, coretto) e il corso "Guitar forever" di chitarra liturgica e tastiera.

Sempre nel tema delle proposte per i ragazzi occorre ricordare il prezioso servizio "Verso l'alto", in cui degli insegnanti si mettono a disposizione gratuitamente per aiutare nello studio i ragazzi delle medie e delle superiori.

Tutte queste iniziative, come anche l'inizio dell'esperienza del Gruppo Adolescenti (ogni venerdì alle 18.30 per i ragazzi delle Superiori) mirano a fare dell'Oratorio una casa per i ragazzi, perché possano crescere nella gioia, nella fraternità e nella conoscenza di Dio.

Sono certamente ancora tanti i ragazzi che potrebbero approfittare di queste occasioni per stare insieme nel nome di Gesù. Incoraggiamoli e sosteniamoli, ricordando a tutti che senza POMM (Preghiera, Oratorio, Messa, Maria) non si va lontano nel cammino della vita cristiana.

**don Luca**

Domenica 11 novembre

# 68<sup>a</sup> Giornata del Ringraziamento Agricolo



Unità Pastorale di Basiglio  
Parrocchie Gesù Salvatore - S. Agata V. e M.  
[www.upbasiglio.it](http://www.upbasiglio.it)

Carissimo,

lo scorso anno abbiamo ripreso l'antica tradizione della Chiesa, radicata nella nostra parrocchia, della celebrazione della Festa del Ringraziamento Agricolo.

Per questo anche nel 2018, ricordando la bella giornata vissuta insieme un anno fa, proponiamo agli agricoltori e a tutti i lavoratori del settore, che vivono e/o operano nel nostro territorio, di partecipare alla Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento ed al successivo pranzo comunitario.

Quest'anno ricorre la 68<sup>o</sup> Giornata del Ringraziamento che ha come tema: "Secondo la propria specie: per la diversità, contro la disuguaglianza". Mentre criticano il modello di industrializzazione dell'agricoltura, che porta all'omologazione delle colture e alla perdita della biodiversità, i nostri vescovi vedono nell'associazionismo e nella condivisione che caratterizzano il modello agricolo italiano "gli agganci necessari per rendere salda e robusta la persona, la famiglia e la comunità".

Questo messaggio dei Vescovi l'ho trovato interessante, anche se non ho delle competenze specifiche per comprenderne tutti gli aspetti specifici, e per questo mi permetto di allegarlo al presente invito. Mi piacerebbe sapere che impressione vi fa, leggendolo.

Questo momento di preghiera e di festa sarà un'occasione preziosa per rinsaldare i legami tra noi e condividere nella gioia i doni che il Signore ci ha fatto, pregandolo per la fertilità del suolo e la clemenza del tempo.

Il programma della giornata sarà il seguente:

- ore 10.30: ritrovo mezzi agricoli sul viale della Chiesa.
- ore 11.00: S. Messa solenne, animata nel canto dal coro dell'UP, presieduta da don Luca.
- ore 12.30: benedizione delle macchine agricole, presieduta dal parroco don Luca.
- ore 13.00: pranzo in oratorio.

Per prenotare, occorre rivolgersi a Rinaldo Taverna (333.6501381) entro giovedì 8 novembre.

Non mancare e partecipa con tutti i tuoi familiari!

Vi aspetto.

Don Luca  
Vostro parroco

Unità Pastorale Basiglio Parrocchie Gesù Salvatore e S. Agata V. eM.  
[www.upbasiglio.it](http://www.upbasiglio.it) Tel.: 02 9075 5053 - Fax: 02 90755462  
e-mail: [milanotre@chiesadimilano.it](mailto:milanotre@chiesadimilano.it) - [basiglio@chiesadimilano.it](mailto:basiglio@chiesadimilano.it)

## Messaggio per la 68ª Giornata Nazionale del Ringraziamento 11 novembre 2018

“... secondo la propria specie ...” (Gen.1,12): per la diversità, contro la disuguaglianza

Quando la Scrittura parla del creato, lo fa sempre con un tono di ammirato stupore per la varietà delle creature che vivono in essa. Fin dalla prima pagina essa sottolinea come Dio benedica la bontà di questa vita plurale e differenziata: “E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona” (Gen. 1,12). E dello stesso stupore risuona il Cantico delle Creature di Francesco d’Assisi: “Laudato si, mi Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba”.

La varietà della vita è dunque un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato. Lo sottolinea Papa Francesco: riprendendo S. Tommaso d’Aquino, egli ricorda che essa riflette quel mistero divino che non potrebbe essere espresso da un singolo vivente: “L’insieme dell’universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio” (Lettera Enciclica *Laudato Si*, n.86).

### *Un’agricoltura per la diversità*

Nel contesto della globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà colturali che meglio soddisfacevano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandataci dalla tradizione contadina.

La FAO, ci ricorda che nel 20° secolo nell’indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture e come la perdita della diversità genetica delle piante, dei “parenti selvatici” di quelle che coltiviamo, sia una grave minaccia per la sicurezza alimentare; in particolare, per i più poveri impegnati nella lotta alla fame.

Siamo chiamati a riscoprire lo stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro. La biodiversità non può essere sottomessa all’interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata ad un pacchetto di risorse a nostra disposizione, perché nella bontà di quella vita plurale che Dio stesso benedice c’è il codice, l’impronta della generatività del Suo amore.

Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un cibo di qualità (il 2018 è l’Anno del cibo italiano).

L’Italia dei mille borghi e dei mille campanili, con il mondo agricolo ha già reagito all’omologazione dell’agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un’agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo così alla cura del creato nella sua diversità.

Così facendo, infatti, essa promuove quella complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese.

### *Un’agricoltura contro la disuguaglianza*

I processi di omologazione globale dei mercati agroalimentari hanno mortificato quel contributo delle diversità culturali che, se ben indirizzato e nel rispetto dei diversi patrimoni, avrebbe contribuito a determinare una inclusione partecipata, sussidiaria e solidale dei popoli nell’unica famiglia umana.

Il modello di industrializzazione imposto dal pensiero neoliberista e mercantilista, evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale, è basato sull’idea che tutto possa ridursi in merce attraverso il denaro. Le conseguenze non possono lasciare stupiti, ma neppure indifferenti: il declino inarrestabile del livello culturale, l’indifferenza per gli altri, gli effetti della disoccupazione, la decisione sulla distribuzione delle risorse naturali, l’impatto della recessione sulla qualità della vita.

L’associazionismo, la compartecipazione e la condivisione che caratterizzano il modello agricolo italiano, costituiscono gli agganci necessari per rendere salda e robusta la persona, la famiglia, la comunità che vive e opera in armonia nel contesto di un’economia di mercato inclusiva che valorizza e promuove le distintività locali.

Un sistema economico capace di rinsaldare il legame degli agricoltori con il territorio e di restituire fiducia

(Continua a pagina 23)

al consumatore nella ricerca di maggiore tracciabilità e sicurezza degli alimenti e nella domanda di conoscenza del cibo, della sua provenienza e delle sue tradizioni, è anche capace di vivere e contemplare la biodiversità come ricchezza naturale e genetica su cui investire al fine di garantire forme differenziate di accesso al mercato.

Un'economia civile che si oppone all'economia dello scarto è un'economia che sa difendere il lavoro riconoscendo ad ogni individuo il proprio valore nel contributo personale che rende alla cura e allo sviluppo del Creato non solo per ciò che produce ma per i servizi che mette a disposizione della collettività, per il cibo – ma non per la merce – che offre e che riceve come dono.

L'agricoltura oggi più che mai è percepita come un bene collettivo, un mezzo di coesione sociale, dove l'accoglienza, l'ospitalità e la solidarietà sono punti di forza per l'abbattimento delle disuguaglianze di ogni genere. In questo contesto l'offerta multifunzionale dell'impresa agricola assume un ruolo strategico per le molteplici possibilità occupazionali che offre alle persone.

Papa Francesco ci invita a valorizzare i preziosi beni della terra: “Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato i confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione”.

Ecco, allora, l'impegno costante a “programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata” (Lettera Enciclica Laudato Sì, n. 164) capace di conciliare, nella sua dimensione morale, il pieno rispetto della persona umana con l'attenzione per il mondo naturale, avendo cura «della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato» ma non uniforme, perché l'uniformità rende la natura fragile, rigida, poco adattativa e poco incline alla sopravvivenza (Lettera Enciclica Laudato Sì, n. 5).

Ci guidi lo stupore della Scrittura e la benedizione di Dio che vide che quella molteplicità era “cosa buona”, come messaggio che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto, perché solo l'insieme dell'universo con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio che cerchiamo di accogliere e da cui siamo rinnovati.

---

*(Continua da pagina 19)  
trovato i nostri?*

Più o meno come tutti gli oratori di questo periodo che, diciamo con chiarezza, non è felice: gli oratori, infatti, sono frequentati quasi esclusivamente dai bambini e dai preadolescenti che si preparano a ricevere i sacramenti e che, subito dopo, misteriosamente scompaiono. Questo è un problema serio, comune a quasi tutti gli oratori, tanto che qualcuno comincia a teorizzare che, forse, sarebbe il caso di abbandonare il modello di oratorio dove tutto è strutturato e tornare ai cortili, alla strada, alla maniera di don Bosco. Ma questo è un discorso più generale e molto complesso. Per tornare al nostro oratorio, mi colpisce un aspetto che negli oratori da cui arrivo era meno evidente: la mancanza di senso di appartenenza dei ragazzi ma anche degli adulti. Di appartenenza alla comunità parrocchiale intendo. Mi spiego: le cose che succedono in chiesa e in oratorio li lasciano abbastanza indifferenti, come se non appartenessero al loro mondo. Mentre conoscono, discutono e si accalorano per tutto ciò che riguarda il territorio dal laghetto ai trasporti, al verde... alla comunità civile, insomma. E questo mi colpisce.

*Su questo punto evito qualsiasi disquisizione pseudo-sociologica e chiedo: pensi di creare qualcosa di nuovo e di bello nel nostro oratorio?*

A onor del vero, di cose belle ce ne sono già tante: per esempio, c'è un bel gruppo di ragazzi delle medie che tutte le settimane si ritrova per mangiare una pizza, vede-

re un film, discuterlo, parlare dei problemi che li toccano da vicino, di attualità ecc. ecc. Sempre, ovviamente, con la guida discreta e autorevole di adulti di riferimento e di due bravi educatori. C'è anche un gruppetto di giovani. Sono ancora pochi, ma ci sono e hanno tanta voglia di crescere. E poi ci sono i momenti forti come i ritiri spirituali e quelli più ameni come il corso di chitarra, la neonata biblioteca e altro ancora. Insomma le proposte non mancano.

*E allora, di cosa e di chi hai bisogno per rilanciare il nostro oratorio?*

Non sono io ad avere bisogno. È la comunità che ha bisogno di tutti per imparare a riconoscere Gesù e renderlo visibile in modo che Egli prenda la forma di tutti e non la mia o quella del prete o di qualche altro.



*Il messaggio è chiaro, il linguaggio è diretto. Come chiara e diretta è la nostra Barbara, dal volto gioviale, dallo sguardo penetrante e dall'aria volitiva e determinata. Una tipa tosta, si direbbe, e con tanta voglia di fare per donare a tutti quel Gesù di cui si è profondamente innamorata dal momento in cui ha conosciuto “la gioia di credere”. Buon lavoro, Barbara. E benvenuta tra noi.*

**Rosetta Cannarozzo**

## La chiesa di San Bernardino alle Ossa

**L**a Chiesa di San Bernardino alle Ossa, conosciuta anche come *San Bernardino ai Morti* si trova in Piazza Santo Stefano a Milano, in pieno centro, appena dietro al Duomo. È soprattutto conosciuta per il suo ossario. Buona parte delle pareti interne sono infatti ricoperte e decorate da ossa e teschi che formano vere decorazioni.

In origine, intorno al 1100, sul luogo, vi era un piccolo cimitero fuori le mura principali, che ben presto si dimostrò insufficiente ad accogliere i corpi dei tanti defunti. Si costruì allora nel 1200, una camera destinata ad accogliere le ossa del piccolo cimitero. Successivamente, a fianco, venne costruita una prima e piccola Chiesa a pianta quadrata ..., luogo di culto e di preghiera per i parenti. Solo molto più tardi, nel XV secolo, l'edificio religioso venne dedicato al Santo toscano.

La facciata attuale – piatta e quadrangolare – è opera dell'architetto milanese Andrea Biffi, attivo nella seconda parte del 1600. Essa appare in stile rinascimentale, rego-



lare, chiaro ed austero. Sembra quasi più un edificio laico che religioso. È divisa in cinque parti verticali, caratterizzate da lesene e tre partiture orizzontali, scandite da linee marcapiano. Sopra l'"ottagono" con grandi finestre ovoidali.

L'interno – sempre a pianta quadrata – è caratterizzato dalle pareti ricoperte dalle ossa e dai teschi provenienti dall'antico ossario e da altri cimiteri soppressi sul finire del 1600. Sicuramente, il "senso del macabro" si fonda quasi con grazia, con gli stilemi architettonici del tempo. Vi è un unico altare, dominato da una statua della Madonna in nicchia, che prega inginocchiata a fianco del figlio morto.

Nel complesso, nella loro originalità, tali decorazioni assumono un equilibrio perfetto tra il misterioso senso della morte e l'architettura, intesa qui come espressione di bello e di prezioso. Sicuramente, è una visita consigliata se non altro per l'alto *significato religioso e storico*.

**Marco Guido Santagostino**

## Concerto di Natale

### Udite, udite e ... prendete nota:

**P**er la prima volta nella storia della nostra parrocchia e del Centro Culturale Tommaso Moro, il concerto di Natale avrà come protagonisti i bambini e, con loro, le famiglie. E anche gli amici, i parenti, i vicini di casa, i conoscenti. E chi più ne ha, più ne metta. Sì. Perché, quest'anno, abbiamo scelto di privilegiare i bambini e per questo abbiamo invitato Il Piccolo coro Santa Maria Ausiliatrice di Milano. Si tratta di un coro di piccoli ma che è grande per bravura e simpatia, tanto da fare parte della galassia del coro dell'Antoniano di Bologna, quello dello zecchino d'oro, per intenderci.

A cantare la magia del Santo Natale l'1 dicembre, alle ore 21.00 nella Chiesa Gesù Salvatore, saranno una quarantina di bambini, abilmente preparati da Monica Macchioni e diretti dal maestro Fabio Macchioni.

E poiché a Natale siamo tutti un po' più buoni, la serata, nata per i bambini, è eccezionalmente aperta anche agli adulti. Anche a quelli non accompagnati.

Vi aspettiamo tutti, da zero a 101 anni, per gustare insieme le note magiche del Piccolo Coro Santa Maria Ausiliatrice per un cordiale scambio di auguri natalizi, a fine concerto.

**don Luca e il Centro Culturale Tommaso Moro**



**PICCOLO CORO S. MARIA AUSILIATRICE  
Milano**



## Basiglio-Milano3 basket Attività a pieno regime

**G**rande entusiasmo in casa Milano3 Basket con tutti i campionati giovanili che ormai hanno preso il via e i primi tornei del minibasket che inizieranno proprio in questo mese di novembre. L'attività è dunque a pieno regime per i circa 250 tesserati del sodalizio biancorosso giunto alla sua 33esima stagione sportiva sul territorio. Nelle zone alte della classifica si è subito posizionato lo Sporting Milano3 in Serie C Gold con 5 successi nelle prime 7 partite alla boa di metà di girone di andata, mentre qualche fatica in più per la Oscom in Serie C Silver che sta lottando per la salvezza con un gruppo interamente Under21 che ha come obiettivo principale la crescita dei giocatori e il loro successivo inserimento in prima squadra.

Da quest'anno c'è anche la novità di un'ulteriore squadra senior in Prima Divisione con i biancorossi che hanno vinto 2 partite su 4. Prima fase per i due campionati Under20 con la squadra Bianca che sta dominando il girone vincendo le prime 3 gare con 40 punti di scarto, mentre 1 vittoria e 1 sconfitta per la squadra Rossa che gioca sotto età schierando tutti gli U18. Ancora a secco di vittorie l'U18 regionale, mentre nell'U18 Eccellenza la squadra ha vinto contro la NBB Brescia e si sta giocando a viso aperto tutte le sfide contro le realtà più importanti del nord Italia. Partenza super invece anche dal punto di vista della classifica per l'Under15 Eccellenza che alla prima apparizione nel massimo campionato regionale è partita con 4 vittorie consecutive che l'hanno proiettata al primo posto in classifica al pari di prestigiose realtà di settori giovanili di Serie A. Ancora alla ricerca di vittorie gli U16 Top, mentre gli U14 Elite hanno esordito con la vittoria su Cremona. Im-

battuti invece gli U14 Regionali, mentre si trovano nella pancia della classifica le nostre due squadre U15. Infine 2 successi su 3 per l'U13 Regionale che dall'inizio del mese ha raddoppiato gli appuntamenti con la partecipazione al campionato UISP. Freme invece per l'inizio dei campionati il settore minibasket che all'inizio del mese è stato protagonista di un'innovativa festa al PalaBasiglio per la consegna della nuovissima divisa da gioco uguale a quella della nostra Serie C Gold.

E sono stati proprio tutti i giocatori dello Sporting Milano3 a consegnarla ai "Draghetti" in un ideale connubio tra "grandi e piccini".

**Sandro Pugliese**



## Riceviamo e volentieri pubblichiamo

**R**ingraziamo tutti i parrocchiani che, come sempre, anche nel 2018 hanno reso possibile con le loro generose offerte di derrate alimentari i nostri interventi di aiuto alle famiglie da noi assistite.

Confermiamo che il nostro guardaroba fornisce indumenti in buono stato ad adulti e bambini che vivono situazioni di necessità.

Informiamo inoltre che **l'1 e il 2 di dicembre**, come di consueto, sarà allestito il nostro solito mercatino nel quale sarà possibile trovare idee per regalini di Natale!

Saranno offerti in vendita capi di abbigliamento per grandi e piccini, bottiglie di vino e olio di ottima qualità.

**Vi aspettiamo come sempre numerosi e generosi!!!**



**La Caritas parrocchiale**

## Anagrafe parrocchiale ottobre

### Si sono uniti nel Signore

**Parrocchia Gesù Salvatore**

---

**Parrocchia S. Agata**

---

### Sono diventati figli di Dio

**Parrocchia Gesù Salvatore**

Carandang Maria Gail Seline  
Ascatigno Carolina

**Parrocchia S. Agata**

---



### Sono tornati alla casa del Padre

**Parrocchia Gesù Salvatore**

Zanetti Marianna  
Palumbo Michele  
Galafassi Piero  
Del Bosco Giuseppina Elsa (Picci)  
Piccione Michele

**Parrocchia S. Agata**

---

## AAA CERCASI

Cerchiamo persone che hanno un po' di tempo e sono disponibili per il bar dell'oratorio a Gesù Salvatore e per le "Sentinelle della presenza" per apertura chiesa a S. Agata  
(per informazioni e disponibilità contattare don Luca)

## **Programma SS. Messe**

Tutti i giorni

Gesù Salvatore: ore 9.00

Sant'Agata: ore 18.30

Domenica

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

## **SEGRETERIA PARROCCHIALE**

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.

Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

## **IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!**

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: [milanotre@chiesadimilano.it](mailto:milanotre@chiesadimilano.it)
- Parrocchia Sant'Agata: [basiglio@chiesadimilano.it](mailto:basiglio@chiesadimilano.it)

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Sempre aggiornato e curato.

Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

**[www.upbasiglio.it](http://www.upbasiglio.it)**

**Direttore Responsabile**  
don Luca Broggi - [donlucabroggi@gmail.com](mailto:donlucabroggi@gmail.com)

**in Redazione**  
Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Mario Natucci, Gabriele Pugliese, Marco Guido Santagostino

**hanno collaborato**  
Michele Munda, Sandro Pugliese, Angela Samarco, Giusi Sposato

**impaginazione a cura di**  
Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale  
Gesù Salvatore e Sant'Agata

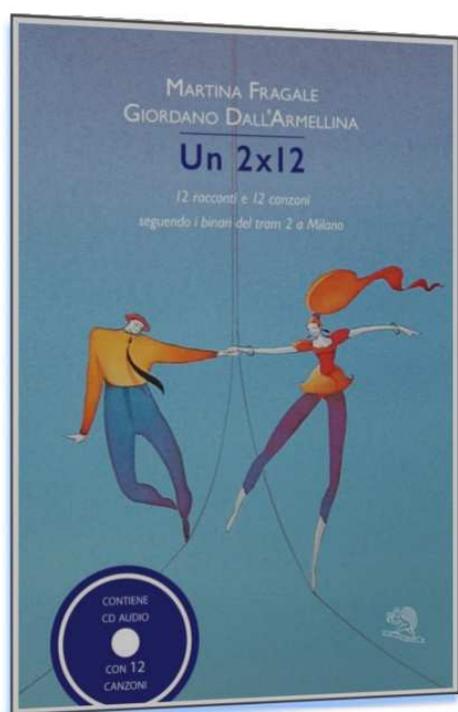
Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio  
Tel. 02 90755053

Anno XXXVII - n. 7 - Novembre 2018  
Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

# TOMMASO CENTRO CULTURALE BASIGLIO MORO

Presenta

## «SU E GIÙ DAL TRAM»



**Spettacolo teatrale-musicale,  
tratto dal libro "Un 2x12"  
scritto da Martina Fragale  
e musicato da Giordano Dall'Armellina**

**Domenica 18 NOVEMBRE — ore 18.00**  
**Polo Culturale "Il Mulino di Vione"**

**Centro Culturale Tommaso Moro**  
**Via Manzoni - 20080 Basiglio (MI)**  
**tel. 02.90755053 - fax 02.90755462**  
**e-mail: [info@centroculturaletommasomoro.org](mailto:info@centroculturaletommasomoro.org)**  
**sito web: <http://www.centroculturaletommasomoro.org/>**



COMUNE DI BASIGLIO